



POR FSE
2007-2013
Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana



Regione Toscana
POR FSE
2014-2020
FONDO SOCIALE EUROPEO

VERBALE INTEGRALE DELLA SEDUTA CONGIUNTA DEI COMITATI DI SORVEGLIANZA 2007-2013 E 2014-2020 DEI POR FSE

Codici Arinco 2007IT052PO012 e 2014IT05SFOP015

VERBALE INTEGRALE DELLA GIORNATA DI LAVORI

Firenze, 8 maggio 2015

Le sedute congiunte dei Comitati di Sorveglianza dei POR FSE 2007-2013 e 2014-2020 sono state convocate a Firenze presso Villa Montalto, in via del Salviatino 6, il giorno 8 Maggio 2015 alle ore 9,30 per trattare il seguente ordine del giorno:

I PARTE: Comitato di Sorveglianza POR FSE 2007-2013

- 1 Approvazione Ordine del giorno**
- 2 Approvazione del verbale CdS POR Ob. CRO 2007-2013 del 25/06/2014**
- 3 Presentazione e approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2014**
- 4 Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2015**
- 5 Informativa sul Rapporto Annuale di valutazione 2014 del POR FSE 2007-2013**
- 6 Informativa sulle attività di audit**
- 7 Informativa sull'attuazione del Piano di Comunicazione**

II PARTE : Comitato di Sorveglianza POR FSE 2014-2020

- 1 Approvazione Ordine del giorno**
- 2 Informativa della Commissione Europea**
- 3 Adozione del Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza**
- 4 Approvazione del documento sui Criteri di Selezione delle Operazioni del POR FSE**
- 5 Presentazione e Approvazione della Strategia di Comunicazione del POR FSE**
- 6 Informativa del Ministero del Lavoro**
- 7 Varie ed eventuali**

Sono presenti:

Nome e cognome	Ente Rappresentato
Gianfranco Simoncini	Presidente CdS FSE Regione Toscana
Luca Lanciaprima	Commissione Europea DG Occupazione
Danilo Mainardi	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Stefano Mangogna	Ministero dell'Economia e Finanze IGRUE
Paolo Baldi	Regione Toscana Autorità di Gestione FSE
Elena Calistri	Regione Toscana Settore Gestione POR FSE
Vinicio Biagi	Regione Toscana Area di Coordinamento Politiche di Solidarietà Sociale e Integrazione Socio-Sanitaria
Gabriele Grondoni	Regione Toscana Settore Formazione e Orientamento
Alessandro Bini	Regione Toscana Autorità di Certificazione
Elvira Pisani	Regione Toscana Autorità di Audit
Lorenzo Bacci	Regione Toscana Settore Diritto Allo Studio Univeristario e Sostegno Alla Ricerca
Maria Chiara Montomoli	Regione Toscana Settore Istruzione e Educazione
Francesca Giovani	Regione Toscana Settore Lavoro
Simona Volterrani	Regione Toscana Settore Formazione Competenze Sistemi Valutazione
Leonardo Borselli	Regione Toscana Settore Sistemi e Tecnologie della Conoscenza
Carla Lazzarotto	Autorità di Gestione POR FEASR Toscana
Monica Bartolini	Autorità di Gestione POR FESR Toscana
Valentina Cioni	RT Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici
Paolo Grasso	Provincia di Arezzo Responsabile FSE

Monica Piccioli (delegata)	Città Metropolitana di Firenze Responsabile FSE
Silvia Petri	Provincia di Grosseto Responsabile FSE
Guido Cruschelli	Provincia di Livorno Responsabile FSE
Stefano Nicolai	Provincia di Lucca Responsabile FSE
Ornella Rosati	Provincia di Massa Carrara Responsabile FSE
Cristiana Bruni	Provincia di Pisa Responsabile FSE
Anna Pesce	Provincia di Pistoia Responsabile Fse
Simone Cappelli	Provincia di Prato Responsabile FSE
Simonetta Cannoni	Provincia di Siena Responsabile FSE
Silvia Arfaioli	Circondario Empolese Valdelsa Resp.FSE
Giuseppe Di Stefano	Tecnostruttura delle Regioni per il FSE
Massimo Bressan	Valutatore indipendente
Roberto Bandinelli	Ufficio Scolastico Regionale
Riccardo Petrella	Segretario del Comitato di Sorveglianza

I rappresentanti del Partenariato economico e sociale:

Chiara Nencioni	CNA Toscana
Paolo Gini	Coldiretti Toscana
Luigi Pratesi	Confagricoltura Toscana
Laura Simoncini	Confartigianato Toscana
Emanuele Scali	Confcommercio Toscana
Mauro Grandotto	Confcooperative Toscana
Olmo Gazzarri	Legacoop Toscana
Arianna Livi	Confindustria Toscana
Franco Pagani, Sandra Vannoni	Commissione Regionale dei Soggetti Professionali

Michela Ciangherotti	Commissione Regionale Pari Opportunità Donna Uomo
Evaldo Vannucci	Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
Barbara Leporini	Unione Italiana Ciechi
Matilda Rrapaj	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Franca Ferrara	Unione Province Italiane
Elena Conti	Associazione Nazionale Comuni Italiani
Vareno Cucini	Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato
Claudio Signori	Consulta Regionale sulla Cooperazione Sociale

Sono presenti inoltre :

Regione Toscana: Anna Aramini, Maria Antonietta Atzori, Claudia Barbetti, Grazia Casione, Orazio Cellini, Antonio Cordoni, Donatella Degani, Palmira Rossana Donato, Gian Francesco Fanghi, Enrico Favi, Giuseppe Fortuna, , Lara Lunetti, Silvia Marconi, Antonio Masi, Adriana Mongiat, , Laura Pasquinelli, Antonio Raniolo, Sabina Stefani, Sergio Tocchini (ARDSU), Silvia Turci, Annarella Valenti, Alessandro Vettori, Alessia Zagli

Assistenza Tecnica Regione Toscana: Giuseppe Arlia, Fabiana Benati, Angela Capone, Maurizio De Fulgentiis, Concetta De Vitto, Fabio Guidi, Raffaele Intorcia, Andrea Mangano, Federica Pacini, Filippo Rizzo, Francesco Salvagnini, Marta Vazquez

Partenariato economico e sociale: Aldo Guerra (UNCCEM)

Provincia di Arezzo: Stefano Agnolucci, Valeria Pescini, Alessia Pierdonati (CINPA)

Provincia di Lucca: Simonetta Nutini

Provincia di Grosseto: Elisabetta Barbini

Provincia di Massa Carrara: Marta Venturi

Provincia di Pisa: Gabriele Toti

MEF RGS: Valentina Di Bona

Min. Lav. DG Inclusione e Politiche Sociali: Patrizia De Felici

Preso atto del numero legale di presenze dei membri per entrambi i comitati, il **Presidente**, Assessore regionale **Gianfranco Simoncini**, che svolge anche la funzione di moderatore nei lavori della seduta, prende la parola:

Punto 1 Approvazione Ordine del giorno
Presidente Gianfranco Simoncini

- Buongiorno, benvenuti a tutti. Un saluto ai rappresentanti della Commissione e dei Ministeri che sono qui con noi stamani e, ovviamente, a tutti gli altri membri, effettivi e non, del Comitato di sorveglianza.

La nostra mattinata sarà lunga perché oggi si riuniranno sia il Comitato di sorveglianza del POR 2007-2013 sia quello del POR 2014-2020, quindi apriamo i lavori senza indugio.

La prima parte è dedicata al Comitato di sorveglianza 2007-2013. Domando se vi siano osservazioni sull'ordine del giorno. In assenza di osservazioni **il Comitato approva il punto 1 dell'Odg.**

Punto 2 Approvazione del verbale CdS POR Ob. CRO 2007-2013 del 25/06/2014

Presidente Gianfranco Simoncini

- Domando se vi siano osservazioni sul verbale del Comitato di sorveglianza del 25 giugno 2014.

Elena Calistri (RT Settore Supporto All'AdG del POR FSE)

- Si tratta di una piccolissima modifica segnalata dalla Commissione per un problema di traduzione dell'intervento del dottor Genton dello scorso anno; la frase: "secondo quanto appreso stamattina, i nostri colleghi auditor stanno lavorando per esaminare le informazioni trasmesse." era stata riportata in maniera non del tutto coerente e viene corretta in questo senso.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene, prendiamo atto della correzione e dato che non ci sono altre osservazioni **il Comitato approva anche il punto 2.**

Punto 3 Presentazione e approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2014

Maurizio De Fulgentiis (AT Regione Toscana)

- Buongiorno a tutti. Come ogni anno vi proporrò una sintesi dell'attuazione del programma, rimandando all'analisi di dettaglio e al rapporto annuale, di cui è prevista l'approvazione nella seduta di oggi. La panoramica sullo stato d'attuazione sarà quella usuale di ogni anno, quindi, dopo aver esaminato in sintesi i documenti e gli atti prodotti nel 2014 a supporto dell'attuazione del programma, passeremo in rassegna alcuni aspetti di dettaglio riguardanti l'attuazione finanziaria e fisica del programma. Innanzitutto nel 2014, come già avvenuto in ciascuna delle annualità di attuazione del programma 2007-2013, la Regione ha approvato alcuni atti a supporto dell'attuazione del programma e delle singole azioni in esso previste. Come d'uso, sono stati approvati due atti di integrazione del PAD, che rappresenta il documento di programmazione attuativa del POR sia per il periodo 2007-2013 sia per il periodo 2014-2020. A seguito dell'approvazione da parte della Commissione europea del Regolamento di esenzione sugli aiuti di Stato (n. 651/2014), la Regione ha aggiornato il regime di aiuto alla formazione, rendendolo coerente con il nuovo regolamento di esenzione, pertanto al momento è possibile approvare aiuti in regime di esenzione per la formazione fino alla data del 30 giugno 2021.

Un altro atto è stata la DGR 1037, attuativa della nuova legge regionale sul sistema della formazione, la quale ha modificato il decreto attuativo relativo alla legge regionale 32, adeguandolo alle disposizioni normative. Inoltre, a seguito dell'adozione da parte della Commissione europea degli orientamenti per la chiusura della programmazione 2007-2013, la Regione Toscana con la DGR 738 ha adottato delle linee guida operative che hanno tracciato il percorso per arrivare alla chiusura del programma entro il termine massimo stabilito dagli orientamenti comunitari, cioè il marzo 2017.

Da ultimo, come indirizzo di policy relativo agli interventi da attuare nel programma, la Regione ha adottato le linee guida riguardanti l'attuazione, la gestione e il monitoraggio dei progetti di istruzione e formazione professionale. Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria, nel RAE si trovano dati coerenti con quelli trasmessi al Monit, cioè al monitoraggio nazionale, come ormai

avviene da diversi anni. Questo, ovviamente, è stato fatto per allineare le informazioni contenute nel rapporto d'esecuzione con quelle note a livello nazionale, che servono al Ministero dell'economia e al DPS, oltre che per procedere alla comparazione dello stato di attuazione dei diversi programmi finanziari dell'FSN nel centro-nord e, più in generale, in tutta Italia.

Subito dopo di me, parlando dell'attuazione del programma nei primi mesi del 2015, Andrea Mangano vi illustrerà una situazione che si basa invece sul monitoraggio a livello regionale, mostrandovi quindi un'altra panoramica dell'avanzamento finanziario. A eccezione di qualche differenza nelle percentuali, tuttavia, entrambi i punti di vista danno sostanzialmente la stessa idea di attuazione del programma, cioè di sostanziale chiusura della fase di impegno, perché a questo punto, considerando la modalità di rilevazione dei dati per il Monit, siamo sostanzialmente alla fine della fase di impegno; gli impegni sono stati assunti tutti (o quasi) nei singoli assi. Arriviamo a un livello di spesa dell'85% rispetto all'anno scorso, la spesa è aumentata del 14%, quindi diciamo che il ormai programma, negli ultimi 3-4, anni sta avendo delle performance di avanzamento finanziario annuale in linea con la prospettiva di completamento al 100% della spesa.

Come al solito, mancando un anno alla chiusura del programma, il RAE evidenzia delle tendenze ormai consolidate, quindi si tratta comunque di situazioni e tendenze ormai note da diversi anni rispetto alle concentrazioni che il programma sta avendo a livello fisico e finanziario, per esempio la categoria di spesa più rappresentata è la 66, sulle misure attive e preventive, che assume in sé la sua occupabilità più altri interventi all'interno del programma. Si conferma l'importanza che hanno gli interventi, i progetti approvati nell'asse occupabilità; rispetto alla situazione al 31.12.2013, abbiamo diecimila progetti conclusi in più, e anche questo dato dà l'idea che l'obiettivo adesso è quello di chiudere: chiudere i progetti, chiudere la spesa e arrivare all'attuazione completa del programma e alla spesa di tutte le risorse stanziare nel piano finanziario. Questa è un'altra caratteristica vista nel grafico della tabella precedente. A livello di destinatari, se si guarda ai conclusi, cioè il dato più importante, perché dà l'idea dell'impatto finale del programma: le persone interessate da interventi finanziari del Fondo sociale europeo a partire dall'approvazione del programma sono circa 250.000, cioè 43.000 persone in più rispetto all'anno precedente; anche questo è un dato che dà l'idea della forte attuazione che si è verificata in questo anno, come nell'anno precedente, in vista della conclusione del programma. Da notare che, guardando agli avviati, le donne sono il 54% del totale, ma questa è ormai una caratteristica del programma FSE della Toscana da più di un decennio. La percentuale è analoga a quella dell'anno precedente; si tratta di una presenza maggioritaria che si è manifestata fin dall'inizio della programmazione 2000-2006.

Un altro dato, dal punto di vista fisico, è costituito dai destinatari per obiettivo specifico. In realtà i dati, come sempre e soprattutto a livello percentuale, sono sostanzialmente gli stessi dell'anno scorso. Questi dati ci indicano, dal punto di vista fisico, che il programma e le risorse si sono distribuite lungo le diverse politiche di cui il programma approvato dalla Commissione prevedeva l'attuazione, cioè l'adattabilità dei lavoratori, l'obiettivo specifico A, le misure attive e preventive, l'obiettivo specifico E, e, sul capitale umano, l'obiettivo I per l'aumento della partecipazione lungo tutto l'arco della vita, a evidenziare, ancora una volta, un equilibrio che il programma aveva previsto e che ha concretamente realizzato nell'attuazione delle diverse politiche finanziate. L'altro punto di vista rappresentato nel programma è costituito dalle caratteristiche dei destinatari avviati, con la prevalenza delle politiche realizzate dal punto di vista dei target. Le donne sono oltre il 54% dei destinatari avviati. Guardando alle fasce d'età, soprattutto a quelle estreme e anche con riferimento alle medie di altre regioni, risulta rilevante l'intervento realizzato a favore dei giovani, naturalmente anche come esito di politiche regionali a favore dei giovani che hanno interessato non solo l'FSE ma anche altre risorse finanziarie, e siamo oltre il 22%. Una controprova di questo è l'analisi per titolo di studio: un ISCED 1 e 2 così elevato indica non solo un'attenzione ai lavoratori e ai disoccupati con i livelli di istruzione più bassi, attenzione che era tra gli obiettivi stabiliti dal programma, ma testimonia anche l'attenzione a favore dei giovani, perché ovviamente l'ISCED 1 e 2 rappresenta l'obbligo di istruzione, la scuola dell'obbligo, quindi significa che

stiamo parlando di persone che si trovano sostanzialmente nella fascia della secondaria superiore o che non hanno questo titolo di studio perché hanno abbandonato la scuola. Questa slide mostra un'altra caratteristica del programma, che è quella di aver perseguito, insieme a tutti gli altri obiettivi, anche la finalità della qualificazione e riqualificazione degli occupati, e questo dato degli occupati al 55%, come ormai da qualche anno, è anche l'esito degli ampi interventi del programma anticrisi finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Questo grafico mostra come negli anni si è modificata la relazione tra le più importanti tipologie di destinatari per condizione professionale; il peso degli occupati ha avuto un picco nel 2011 in concomitanza con il maggior sforzo realizzato dal programma anticrisi; in seguito, la conclusione del programma anticrisi ha consentito di riequilibrare gli interventi del programma verso quelli che erano gli obiettivi originari. Quest'ultima slide mostra la differenziazione delle caratteristiche dei destinatari. Senza entrare nel dettaglio delle percentuali, queste caratteristiche indicano, dal punto di vista della posizione del mercato del lavoro e soprattutto con riferimento all'età e al grado di istruzione, come ogni asse concentri la propria attenzione sui destinatari maggiormente rilevanti ai fini dell'attuazione delle politiche. Un'osservazione fatta ogni anno e da ripetere anche per quest'anno è l'elevata presenza delle donne nell'asse adattabilità: quasi il 47%. Questa percentuale è superiore a quella che indica la presenza delle donne nel mondo del lavoro, segno, questo, che, nonostante le difficoltà degli anni di crisi e l'attenzione al finanziamento del programma anticrisi, non è comunque mai mancata, anche da parte del sistema produttivo e del sistema dell'offerta, un'attenzione verso la partecipazione delle donne agli interventi delle politiche attive per il lavoro, anche in ambiti tradizionali quali quello della formazione continua. Grazie.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Grazie a De' Fulgentiis. Mi limito a sottolineare che il quadro che è stato presentato è un quadro positivo che ci permette di capire ancora una volta, come già in occasione dell'incontro di presentazione della programmazione, come la Toscana continui a essere una delle regioni che in questi anni ha effettivamente rispettato gli impegni, introducendo una capacità di adeguamento del programma alle esigenze via via evidenziate dalle difficoltà economiche, sempre facendo svolgere al Fondo anche una funzione di leva per rilanciare lo sviluppo e soprattutto per sostenere coloro che maggiormente hanno risentito della crisi; si sono giustamente sottolineati il tema degli interventi diretti ai giovani, che costituiscono uno degli elementi di caratterizzazione degli ultimi anni grazie al programma "GiovaniSì", per il quale il Fondo sociale è stato l'elemento fondamentale, la grande attenzione rivolta al tema dell'occupazione femminile e della presenza femminile nel mercato del lavoro, attenzione che ormai da un decennio, come diceva De' Fulgentiis, caratterizza l'attività della nostra Regione e soprattutto l'azione che ha visto protagoniste la Regione e le Province nell'attuazione del programma.

Luca Lanciaprime (Commissione Europea)

- A nome della Commissione ringrazio per il rapporto e osservo che l'attività nel 2014 è stata molto intensa, nonostante la Regione Toscana si sia dovuta impegnare, l'anno scorso, in ben due programmazioni, e cioè nell'avvio della programmazione 2014-2020 e nella prosecuzione dell'attuale periodo di programmazione. Nei prossimi mesi la Commissione, sul piano formale, valuterà l'aspetto qualitativo del programma ai fini dell'approvazione. Tuttavia, sul piano sostanziale, notiamo come si sia chiaramente evidenziato un forte avanzamento dell'attuazione finanziaria anche sul fronte della certificazione delle spese, il che significa che l'attività di controllo delle spese effettuate ha funzionato molto bene, nonostante la Toscana abbia dovuto affrontare una serie di audit. Questo è dunque un aspetto molto positivo e, sotto il profilo dell'attuazione, allo stato attuale, la Toscana è tra le regioni italiane dalle performance migliori.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene, il comitato approva il Rapporto annuale di esecuzione 2014

Punto 4 Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2015

Andrea Mangano (AT Regione Toscana)

- Dal punto di vista dell'avanzamento finanziario della spesa, in base ai dati riferiti al 31 marzo 2015, a fronte di risorse programmate pari a circa 660 milioni di euro si registrano impegni per 643 milioni e spese per 586 milioni. Il tutto si traduce in una capacità d'impegno pari a circa il 98%, una capacità di spesa pari a circa l'89%, e un rapporto spese su impegni (ovvero la velocità di spesa) pari a circa il 91%. Sono dati assolutamente coerenti con le performance finanziarie, come detto poc'anzi anche dal rappresentante della Commissione europea, che consentono comunque di guardare con positività alla chiusura del programma a fine anno. Vale la pena ricordare che in questo momento l'autorità di gestione è fortemente impegnata nell'attività di analisi, di pulizia, di verifica, di approfondimento sugli impegni, proprio per ottenere dei dati aggiornati che consentano di programmare al meglio le attività relative al secondo semestre dell'annualità 2015. Analizzando un po' più nel dettaglio la capacità d'impegno relativa ai singoli assi, si osserva che, a fronte di una media totale POR del 98% circa, si hanno i primi tre assi, cioè il 3, l'1 e il 2, leggermente sopra la media, mentre i restanti assi si pongono leggermente al di sotto. L'asse 6 si attesta al 92%, ma si tratta di una percentuale indubbiamente connaturata alla natura delle varie tipologie dei servizi finanziati con l'asse 6. Analoga è la situazione della capacità di spesa: sempre a fronte di una media POR dell'89%, i primi tre assi risultano leggermente al di sopra di questo valore, mentre gli assi 4,5 e 6, come poc'anzi visto, sono di circa 4 punti sotto la media. Per quanto riguarda invece l'analisi sui target di spesa previsti dalla delibera CIPE e quindi dai successivi documenti attuativi, il target da raggiungere al 31 maggio 2015 è pari a 571 milioni di euro, di 637 milioni all'ottobre 2015 e, naturalmente, a fine anno l'ammontare del piano finanziario complessivo del Por è di circa 660 milioni. Per quanto concerne lo stato di attuazione della spesa a oggi, a fronte del target di maggio abbiamo spese certificate pari a 545 milioni e spese presenti nel sistema di monitoraggio della spesa per 586 milioni, quindi ben oltre il target di spesa. Vale la pena a questo proposito ricordare che il 22 aprile scorso è stata inoltrata alla Commissione la diciassettesima domanda di pagamento per un importo pari a 567 milioni di euro, un importo già molto vicino al target. Basterebbe sostanzialmente un'ulteriore certificazione a maggio per superare abbondantemente il target. Comunque, è anche opportuno ricordare che la nota di accompagnamento alla delibera CIPE per gli scostamenti al di sotto del 5% non prevede alcun tipo di penalità. A oggi noi saremmo sotto dello 0,7%.

Per quanto concerne le previsioni di spesa per l'annualità 2015, per il periodo gennaio-ottobre l'importo è di poco superiore ai 43 milioni di euro e per novembre-dicembre è di poco inferiore agli 11 milioni. Il medesimo importo è previsto anche per il 2016, pari a 10.780.000 euro. Come dicevo poc'anzi, si tratta di previsioni di spesa che consentono al programma, anche in base all'andamento della spesa registrato nei trimestri passati, di raggiungere una performance finanziaria del 100%, fattispecie che in buona sostanza si evince da questo grafico, dove la retta blu a 45 gradi è la linea teorica di spesa del programma operativo, mentre la linea rossa rappresenta l'andamento effettivo della spesa. Normalmente l'attivazione della programmazione comunitaria, in ogni ciclo, conosce un ritardo di almeno 12-16 mesi, e infatti la pendenza della curva rossa aumenta gradualmente fino ad allinearsi alla spesa teorica negli ultimi trimestri del 2014-2015, e a prevedere il 100% di target finanziario del programma per fine anno, come mostra l'ultimo tratto in giallo.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Grazie Mangano, mi sembra che questa ultima slide sia la più significativa dal punto di vista degli obiettivi che ci proponiamo e soprattutto dal punto di vista delle realizzazioni che sono in atto. Chiedo se vi siano osservazioni. Prendo atto che non ve ne sono e passo la parola a Bressan per l'informativa sul rapporto annuale di valutazione.

Punto 5 Informativa sul Rapporto Annuale di valutazione 2014 del POR FSE 2007-2013 Francesco Salvagnini (Valutatore Indipendente)

- Buongiorno, Bressan parlerà subito dopo di me; vi proponiamo due brevi presentazioni su due approfondimenti valutativi che abbiamo condotto quest'anno: uno sui tirocini e uno sulla specializzazione intelligente delle politiche per l'alta formazione. Io presenterò quello sui tirocini. Abbiamo condotto un'indagine il cui obiettivo principale consisteva nella stima degli esiti occupazionali a dodici mesi dalla fine del percorso formativo compiuto con il tirocinio; a tal fine abbiamo preso in esame i tirocini finanziati dal POR nell'ambito di "GiovaniSi" nel periodo tra aprile 2012 e ottobre 2013. Ci siamo limitati a questo periodo in modo da avere un tempo sufficiente a valutare gli effetti occupazionali. Oltre agli esiti occupazionali, abbiamo cercato di valutare il grado di soddisfazione dei destinatari per l'esperienza vissuta nei percorsi di accesso al tirocinio. Gli strumenti che abbiamo utilizzato sono stati il database regionale sui tirocinanti, le comunicazioni obbligatorie per gli esiti occupazionali; come sapete, tuttavia, i dati delle comunicazioni obbligatorie non ci consentono di stimare gli esiti del lavoro autonomo o irregolare. Abbiamo pertanto integrato nella nostra analisi dei dati di IDOL e una rilevazione CAWI, cioè una rilevazione tramite e-mail, sui destinatari che a dodici mesi dai dati amministrativi risultavano ancora disoccupati. Questa slide mostra il quadro dei cinque tipi di tirocinio attivabili come definiti dalla legge 32: la componente maggiore è costituita dai tirocini legati alla cassa in deroga, con il 47,1%; al secondo posto vi sono i tirocini di inserimento al lavoro destinati a soggetti inoccupati, con il 29,6%; al terzo posto troviamo, con il 19%, i tirocini di formazione a orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità; ci sono poi i soggetti svantaggiati con il 4,1% e una piccolissima fetta del particolare tipo di tirocinio legato a tipi di svantaggio specifici, come quello per gli ex carcerati. Il quadro delle caratteristiche dei destinatari dei tirocini mostra ovviamente una prevalenza di giovani, con il 54% dei destinatari d'età inferiore ai 25 anni, una lieve prevalenza della componente femminile con il 52% e una cittadinanza prevalentemente italiana al 92%. per quanto concerne i settori delle imprese sede dei tirocini, si ha la prevalenza del settore manifatturiero, con circa il 20% dei destinatari, e a seguire il commercio, altre attività di servizi e infine la ristorazione e i servizi di alloggio.

Circa i percorsi di accesso, cioè come i tirocinanti sono venuti a conoscenza della possibilità di svolgere il tirocinio, il canale privilegiato sono stati i Centri per l'impiego, che sono stati il canale di scelta per il 44,2% dei destinatari. Rilevanti anche i canali amicali e informali con il 12,5% e si osserva anche il dato positivo del sito istituzionale della Regione, che ha costituito il veicolo d'accesso per più del 5% dei destinatari. È ridottissima la rilevanza dei media tradizionali (stampa, radio e televisione), che come canale di conoscenza del tirocinio superano di poco l'1%.

Veniamo ai primi risultati dell'indagine. I giudizi che i destinatari hanno dato sul contenuto formativo dell'esperienza sono risultati positivi, al di sopra del 90%: il 93% dei destinatari dichiara di essere stato abbastanza soddisfatto o molto soddisfatto dal contenuto formativo dell'esperienza. Nel suo complesso l'esperienza è stata positiva per una grandissima parte dei destinatari, ottima per quasi il 35% e buona per il 45-46%. Insomma, i giudizi sono stati ampiamente positivi. È opportuno tenere presente, come dicevo all'inizio, che i risultati occupazionali riguardano il lavoro dipendente o parasubordinato, perché questi sono i dati desumibili dalle comunicazioni obbligatorie, e sono risultati positivi anche per il fatto che a distanza di dodici mesi dalla fine del tirocinio il 57,2% dei tirocinanti risultava occupato. A ciò va inoltre aggiunta la quota dei destinatari che hanno trovato un'occupazione nel lavoro autonomo o nel lavoro irregolare. Stiamo inoltre conducendo un'ulteriore indagine tramite interviste ai destinatari e ne presenteremo i risultati nel rapporto finale. Che tipo di occupazione hanno trovato i destinatari dei tirocini? A dodici mesi dall'esperienza del tirocinio la maggior parte dei destinatari ha un contratto di apprendistato, il 29,2% ha un contratto a tempo determinato e solo il 6,2% ha un contratto a tempo indeterminato, seguono i contratti a progetto e il lavoro intermittente. Abbiamo chiesto ai destinatari che a distanza di dodici mesi non avevano

un'occupazione stabile quale fosse la loro sensazione riguardo alle prospettive di stabilizzazione nell'impresa in cui lavoravano e i risultati sono stati positivi: il 17% dei destinatari dei tirocini ha dichiarato di avere, riguardo alla propria stabilizzazione occupazionale, sensazioni ottime, il 33% ha dichiarato sensazioni "buone", "sufficienti" per quasi un altro 33%; le prospettive di stabilizzazione sono dunque buone. Abbiamo integrato quest'analisi con una stima di tipo controfattuale, rispetto ai dati lordi sull'occupazione lorda che vi ho mostrato poco fa, e quello è il dato puro che indica quanti dei destinatari dei tirocini avesse un'occupazione a distanza di dodici mesi; i dati delle comunicazioni obbligatorie ci hanno inoltre consentito di individuare un gruppo di controllo di persone iscritte a Centri per l'impiego che non avevano tirocini e che, sulla base delle caratteristiche rilevabili, cioè genere, condizione occupazionale, età e cittadinanza, per rilevare quali fossero le differenze nell'inserimento occupazionale, per avere una stima di un effetto netto; questa stima ha dato un risultato ottimo, perché l'effetto netto a dodici mesi per i destinatari di tirocinio è superiore del 14,9% rispetto ai semplici iscritti ai Centri per l'impiego che non avevano svolto un tirocinio. Un ulteriore dato positivo è che quest'effetto netto positivo è più marcato per i destinatari più svantaggiati, cioè i giovani: al di sotto dei 24 anni d'età si ha un effetto positivo superiore pari a +19,4 punti percentuali; per i destinatari meno istruiti, titolari di diploma o di licenza di scuola secondaria di primo grado, si registrano +23,6 punti percentuali; per le donne il valore è di +17,1 punti percentuali. Nel complesso è un risultato molto positivo. Lascio la parola a Massimo Bressan per la seconda parte della presentazione.

Massimo Bressan (Valutatore Indipendente)

- Vi presenterò qualche considerazione sul secondo approfondimento tematico che trovate in coda al rapporto di valutazione. L'approfondimento è stato svolto soprattutto attraverso l'analisi dei documenti di programmazione, interviste in profondità ai referenti delle politiche regionali o dei poli tecnico-professionali, e riguarda principalmente la prospettiva di governance integrata delle politiche regionali per il capitale umano e per le innovazioni; in sostanza si tratta di un'indagine sui rapporti sul territorio, soprattutto tra i poli tecnico-professionali da un lato e i poli dell'innovazione o distretti tecnologici dall'altro. L'indagine ha analizzato principalmente i partenariati di questi due sistemi, giungendo a risultati abbastanza interessanti, perché analizzando i componenti di questi due sistemi, cioè dei poli tecnico-professionali e dei poli dell'innovazione o tecnorete, si rileva uno stato di evoluzione, e guardando i partenariati e quindi adottando un approccio di analisi di rete, si scoprono una serie di cose interessanti, per esempio che, nonostante i partenariati dei poli tecnico-professionali non fossero tenuti a includere tra i partner poli di innovazione o distretti tecnologici, ben tredici dei ventiquattro poli tecnico-professionali hanno dei partner che partecipano anche ai poli di innovazione e che svolgono pertanto la funzione di agenti di collegamento in termini di analisi di rete, cioè riescono a operare in entrambi i sistemi e a perseguire obiettivi che sono convergenti sebbene non siano stati direttamente programmati al fine di creare un unico sistema. Nove di questi quattordici agenti di collegamento si caratterizzano per l'appartenenza alla tecnorete, due sono università, due sono centri di ricerca pubblici o privati e uno è un centro di servizio che non aderisce alla tecnorete. Alcuni di essi sono anche enti di formazione accreditati dalla Regione Toscana, situazione che evidenzia una situazione che emerge anche dalle interviste, anche da quelle rivolte ai poli d'innovazione, ovvero che la formazione è considerata un elemento molto importante anche dagli operatori del sistema del trasferimento tecnologico, molti dei quali sono molto attivi anche nell'ambito della formazione. La prima considerazione da fare è che, pur in assenza di un indirizzo particolarmente forte da parte del programmatore regionale, nel caso di un bando IFTS c'è stata una richiesta di integrazione tra i due sistemi, integrazione che c'è di fatto sui territori; è un elemento importante da sottolineare. Ricercando le integrazioni maggiori si rileva che nei poli dell'innovazione vi sono settori o ambiti di attività che non sono coperti direttamente dai poli tecnico-professionali, alcuni sono trasversali, come nel caso dell'ICT, altri sono nel campo della meccanica, quindi il beneficio può arrivare nell'attività che si svolge sul piano territoriale ma non è detto che i poli tecnico-professionali

debbano andare proprio in tutte le direzioni delle specializzazioni intelligenti, anche in quelle più spinte come le biotecnologie, le nanotecnologie, ecc. Ci sono comunque delle competenze distinte, tuttavia si evidenzia una compresenza di poli dei due sistemi nelle filiere del turismo, dei beni culturali, della meccanica (che è molto ampia nel caso dei poli tecnico-professionali), della nautica, della moda e del settore cartario. nella filiera dell'agro-business ci sono poli tecnico-professionali, ma non poli di innovazione in maniera esplicita; vi sono alcune filiere interessate da poli di innovazione ma non da poli tecnico-professionali, quali le filiere dell'energia, dell'economia verde, del marmo e della pietra, degli interni e design, scienze della vita, ICT, optoelettronica, nuovi materiali: si tratta di filiere che tuttavia hanno peculiarità da ricercare un capitale umano dalle competenze molto alte.

In conclusione, si evidenzia la presenza di un'integrazione che è avvenuta grazie all'iniziativa dei singoli agenti e delle loro relazioni sul territorio, anche in assenza di una chiara direttiva regionale; il capitale istituzionale diffuso nei sistemi produttivi territoriali e nei poli regionali ha comunque creato delle relazioni che meritano di essere valorizzate e forse anche ricondotte a una logica di sistema, soprattutto nella prospettiva di un approccio alla cosiddetta specializzazione intelligente, in modo da sviluppare maggiori sinergie soprattutto tra le politiche promosse tra i due fondi FSE e FESR. Dall'indagine emerge inoltre una chiara esigenza, da parte dei poli tecnico-professionali, di un maggiore coordinamento, siamo ancora all'inizio e questa necessità sarà sicuramente perseguita anche dall'architettura regionale, per un maggiore coordinamento tra quest'ultima e gli altri poli. C'è un terzo punto molto importante: si evidenzia l'assenza di un approccio formalizzato all'analisi dei fabbisogni formativi delle imprese. Per noi questo è un tema importante che tuttavia evidenzia dei margini di integrazione, perché da un lato i poli di innovazione hanno spinto molto nella direzione di un'analisi dei fabbisogni formativi, anche in diverso l'uno dall'altro,; poiché all'interno dei poli di innovazione vi è una presenza di imprese piuttosto importante, in quell'ambito è forse più semplice indagare e sistematizzare i fabbisogni formativi, che sono un aspetto particolare e fondamentale, naturalmente, anche nell'ambito d'attività dei poli tecnico-professionali; questo tipo di informazione è prezioso per focalizzare meglio le attività formative. Concludo evidenziando questi aspetti, descritti nella parte finale del rapporto, che svilupperemo in modo più approfondito nelle prossime settimane per consegnarlo quindi all'autorità di gestione. Grazie.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene, grazie. Queste due valutazioni paiono particolarmente interessanti; in particolare ritengo che la prima parte, quella relativa all'esperienza dei tirocini, confermi il carattere significativo della nostra scelta, operata in questi anni, di essere la prima Regione in Italia a darsi una legge sui tirocini e a lavorare per sostenerli con forza attraverso scelte finanziarie importanti. Se davvero coloro che hanno svolto un tirocinio hanno una possibilità di trovare un lavoro, ancorché non a tempo indeterminato, di circa il 15% superiore rispetto a chi non ha svolto tirocini, significa che è stato fatto un lavoro importante e utile, che deve proseguire anche nei prossimi anni a fini di verifica, per capire se si tratta solo di fortuna o di una tendenza stabile. Mi sembra un segnale positivo che indirizza ulteriormente l'attività della Giunta regionale in questa direzione, soprattutto con il contratto d'accesso a tutele crescenti, che è anche la scelta del governo nazionale, che tende a favorire maggiormente l'ingresso nel mercato del lavoro attraverso un contratto a tempo indeterminato. Ci sono altre valutazioni?

Paolo Grasso (Provincia di Arezzo)

- In riferimento alla questione dei tirocini, è importante proseguire l'analisi in futuro e forse sarebbe utile anche valutare se nel futuro tale analisi possa prevedere anche un'altra dimensione, quella della comprensione del fatto occupazionale all'interno dell'azienda in cui si è svolto il tirocinio; un indicatore diretto non può ridursi solo a questo, tuttavia ritengo possa essere un

indicatore importante. Sarebbe anche utile integrare in quest'analisi anche la suddivisione per settore merceologico, perché si ha l'impressione che i settori merceologici influenzino in qualche modo anche gli impatti occupazionali; poiché il tirocinio rimarrà un importante strumento di politica attiva potrebbe essere infatti utile raffinarlo gradualmente.

Francesco Salvagnini (Valutatore Indipendente)

-È verissimo. Come dicevo, questi erano solo i primissimi risultati dell'indagine di cui abbiamo appena finito la rilevazione. Questi aspetti saranno presenti nel rapporto finale e sono elementi che abbiamo tenuto in considerazione nell'indagine, solo che non siamo riusciti a inserire in tempo per questo Comitato i dati che richiedono un'elaborazione più complessa.

Punto 6 Informativa sulle attività di audit

Presidente Gianfranco Simoncini

- La parola alla dottoressa Pisani, che ringraziamo anche per il tutto il suo lavoro, che quest'anno l'ha vista particolarmente impegnata in ragione dell'intervento dell'audit sui programmi.

Elvira Pisani (Autorità di Audit RT)

- Buongiorno. Desidero iniziare questo intervento proprio partendo dalla problematica che abbiamo affrontato nell'ultimo Comitato e richiamata or ora dall'assessore Simoncini, cioè la procedura di interruzione dei pagamenti avviata dalla Commissione a seguito di un audit del 2013 e che ha impegnato un po' tutta la nostra attività 2014. Mi sembra opportuno illustrarvela, anche per dare conto degli esiti e delle conclusioni di tale procedura, che è finalmente giunta al termine. Come forse ricorderete, la Commissione aveva fatto una serie di osservazioni sulle modalità organizzative degli audit sulla gestione dell'attività di controllo e, in qualche modo, anche sull'affidabilità delle certificazioni fino a oggi eseguite, e aveva chiesto una serie di azioni e di interventi, che di conseguenza abbiamo condotto e implementato nel corso di quest'anno. Innanzitutto, il rafforzamento organizzativo della struttura di audit: già l'anno scorso era stato costituito un settore dedicato a questa attività, settore ulteriormente rafforzato portandolo con l'aumento del personale da cinque a nove unità. Sono stati integralmente rivisti tutti gli strumenti di controllo e le modalità di svolgimento dell'attività di controllo; è stato adottato un nuovo manuale di audit che comprende nuove checklist, nuove procedure, nuove modalità di gestione dei fascicoli; tutta questa strumentazione è stata sperimentata, e questo è stato il lavoro più complesso nel corso del 2014, nell'ambito dell'attività di controllo svolta sia sulle operazioni sia sugli audit di sistema. Ciò ha significato testare l'utilizzo di questi nuovi strumenti, elaborare nuove modalità di gestione dei fascicoli e attivare un sistema di revisione sul lavoro svolto da parte della società esterna. Come ben sapete, pur avendo aumentato l'organico dalle cinque alle nove unità, non siamo autosufficienti e ci facciamo supportare da unità di revisione che di fatto svolge i controlli sulle operazioni. Una delle attività richieste all'autorità di audit e ritenuta non adeguata era proprio quella di supervisione, da parte di un soggetto esterno, dell'attività, fermo restando che il giudizio finale spetta comunque all'autorità di audit, che assume le conclusioni dei controlli svolti. Questo è il lavoro che è stato fatto nel 2014. L'anno scorso a giugno vi avevamo presentato le controdeduzioni che avevamo formulato alla Commissione rispetto alle osservazioni svolte; nell'ottobre del 2014 la Commissione è tornata per un'ulteriore missione, per verificare come fossero stati utilizzati in concreto gli strumenti che avevamo presentato nelle nostre controdeduzioni e per verificare quali fossero gli esiti dei controlli svolti nel frattempo, nel 2014, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo sulle operazioni; tutto ciò per verificare se il tasso d'errore da noi registrato negli anni precedenti trovasse conferma anche ricorrendo a una modalità operativa diversa. La missione di follow-up dell'ottobre 2014 ha avuto un esito positivo, nel senso che la Commissione ha valutato che fossero ormai superate le criticità precedentemente riscontrate, e il tasso d'errore rilevato nel 2014 ha confermato i risultati degli anni precedenti. La

Commissione ha anche rivalutato le contestazioni che aveva fatto su alcune operazioni: nel controllo precedente aveva verificato otto fascicoli giudicandone irregolari tre. A seguito del controllo, le contestazioni sono cadute ad eccezione di una sola, che noi stessi avevamo riconosciuto come errore fin dall'inizio. Anche il giudizio sull'irregolarità della spesa sino a oggi certificata è in qualche modo caduto, per cui a novembre sono stati riattivati i pagamenti sul Fondo sociale europeo. per quanto concerne l'attività ordinaria, che si è fortemente intersecata con questa problematica, com'è ovvio, l'attività di controllo sulle operazioni 2014 è stata condizionata dal giudizio della Commissione al punto che non abbiamo proceduto al campionamento ordinario nello stesso modo degli anni precedenti, bensì lo abbiamo eseguito secondo le indicazioni della Commissione, che non riteneva affidabili i risultati dei controlli precedenti. Abbiamo quindi fatto tabula rasa ed estratto un campione pilota, che abbiamo ritenuto di comporre di 50 unità per avere una maggiore rappresentatività; il campione pilota rappresentava meno dell'1% delle operazioni certificate, precisamente lo 0,38%, ma il 30-31% della spesa certificata; per allinearci in qualche misura alle indicazioni della Commissione abbiamo utilizzato questo sistema MUS che va a selezionare i progetti con un maggiore peso finanziario. Inoltre, sempre su richiesta della Commissione (una richiesta che prescindeva dalla procedura di interruzione dei pagamenti e riguarda tutta l'attività di audit, in tutte le regioni), abbiamo anche fatto un'analisi degli importi negativi certificati, cioè di quei progetti per i quali si certifica una spesa negativa, situazione che comporta una rettifica rispetto alle spese precedentemente certificate, controllando un campione ragionato di 45 operazioni su 332.

Circa i risultati di questi controlli, sui 40 milioni di spesa controllati, l'importo irregolare è risultato di 76mila euro, per un tasso d'errore dello 0,46 che è addirittura inferiore a quello registrato negli anni precedenti e comunque abbondantemente al di sotto della soglia di criticità dell'1%. In qualche modo è stata quindi smentita l'ipotesi su cui si basava l'interruzione dei pagamenti.

Per quanto concerne le tipologie di irregolarità riscontrate, abbiamo proceduto anche a mettere in ordine per importo, e si è riscontrata qualche criticità su alcune procedure di appalto o di gestione del contratto, criticità dovute, forse e a volte, ad atteggiamenti un po' semplicistici nella gestione delle procedure che tuttavia hanno un peso rilevante dal punto di vista finanziario, considerando la dimensione delle operazioni.

Per quanto riguarda i problemi nel calcolo del costo orario, si sono riscontrati alcuni casi di non corrispondenza tra le time-card e gli importi rendicontati, oltre a errori materiali, il tutto per importi poco significativi. L'analisi dei progetti con importi negativi ha invece evidenziato una criticità, su cui occorrerà riflettere, relativa alle modalità di certificazione delle carte ILA. Tantissimi di questi importi negativi si riferivano a carte ILA finanziate ma mai avviate. Il problema evidenziato e su cui riflettere è che le carte ILA sono certificate all'atto della loro attivazione da parte dell'organismo interno, perché i regolamenti prevedono che la spesa sia certificabile dopo essere stata sostenuta dal beneficiario, ciò tuttavia è un po' in contrasto con il principio dell'effettività della spesa. La Commissione ci chiede che a fronte della certificazione ci sia anche la realizzazione dell'attività, cosa che in certi casi non si verifica; ciò, inoltre, produce delle distorsioni perché ci si ritrova con una spesa certificata che si fatica a tenere sotto controllo perché espone al rischio di decertificazioni consistenti, come nel caso che abbiamo rilevato lo scorso anno e come stiamo rilevando anche quest'anno nell'analisi degli importi negativi. È necessario riflettere su tutto questo. Sono state inoltre riscontrate anomalie (ma non irregolarità in senso stretto) nel trattamento degli aiuti alla formazione, dovute ad anomalie nel funzionamento del sistema informativo, con la certificazione di un livello di spesa pubblica leggermente superiore al dovuto, ma si tratta di importi intorno ai 10.000 euro sul programma complessivo, quindi di importi minimi che tuttavia richiedono una rettifica, cosa su cui stiamo già lavorando con l'autorità di gestione.

Per quanto riguarda l'attività di audit di sistema, a causa dell'impegno che abbiamo avuto con la Commissione, non si è svolta secondo le regole canoniche, nel senso che avremmo dovuto fare una

serie di audit di sistema dal 1 giugno 2013 al 30 giugno 2014 per darne conto nel RAC, ma in realtà non siamo riusciti a farlo secondo questa tempistica e abbiamo basato il nostro RAC su degli audit non ancora conclusi e su alcuni avviati in precedenza. Sostanzialmente abbiamo concluso un audit sull'organismo intermedio Sviluppo Toscana avviato nel 2013 e un audit sulla Provincia di Arezzo, mentre abbiamo avviato un audit sul Circondario che si è concluso ora. Abbiamo così potuto sperimentare i nuovi strumenti sugli audit di sistema.

Per quanto concerne i risultati di questi audit, osservo in modo generico una mancanza delle piste di controllo intesa, nel senso che, fermo restando lo svolgimento complessivamente regolare delle attività e dei controlli, mancano sia delle piste di controllo in senso stretto, cioè documenti che precisino puntualmente, per ciascuna procedura, chi fa che cosa e in che modo, sia la piena tracciabilità dei controlli svolti, carenza già in qualche modo contestata dalla Commissione all'autorità di audit, cioè che i controlli sono svolti e sono regolari ma non sono debitamente documentati, situazione che rende difficile a chi vada successivamente a verificare, capire che cosa sia stato effettivamente considerato, valutato e controllato. È anche abbastanza diffusa la mancata formalizzazione di metodologie di campionamento, sia per quanto riguarda i controlli documentali effettuati a campione, sia per quanto riguarda i controlli in loco, che sicuramente sono molto ampi, molto numerosi e di gran lunga superiori al 10% che generalmente si considera sufficiente, tuttavia non sono documentati, non si sa perché. Un'altra rilevazione che merita attenzione, anche perché secondo me in contrasto con quanto previsto dai SIGECO, è che i controlli in loco spesso si limitano solo agli aspetti didattici e non valutano la regolarità amministrativa e contabile. Anche questo aspetto riteniamo dipenda dalla complessità del sistema e delle regole del SIGECO, difficili da rispettare per gli organismi intermedi. Sono regole che ci siamo dati noi stessi, non sono vincoli esterni, e ciò merita una riflessione, per il futuro. Qui gli elementi emersi con più evidenza sono due, e uno riguarda proprio l'organizzazione sulle tre funzioni, che non sempre è facile garantire, ma soprattutto non sempre si riflette nella documentazione e nell'attuazione del lavoro, nell'implementazione delle funzioni e nella compilazione delle checklist sul DB, che spesso risulta incompleta, non corretta; il problema è che le funzioni non sono quelle corrette e chi compila non è chi dovrebbe essere secondo la tripartizione in uso. Le checklist sono tante e di diversi tipi, forse bisognerebbe riflettere e valutare la possibilità di una semplificazione. Detto questo, la valutazione complessiva sul sistema di gestione e controllo è comunque positiva e discende sia dagli audit di sistema sia dagli audit sulle operazioni, e ha quindi tenuto conto anche del tasso d'errore e della natura dei rilievi riscontrati negli audit di sistema. L'AdA ha espresso un parere senza riserve: pur evidenziando la necessità di alcuni miglioramenti, ha ritenuto che il sistema funzioni e che la spesa sia sostanzialmente regolare e dia buone garanzie di affidabilità. Grazie.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Grazie alla Dottoressa Pisani. Ci sono interventi? Non ce ne sono. Prendendo atto del lavoro svolto per rispondere a tutte le osservazioni sollevate dai controlli europei e apprezzando il lavoro di valorizzazione e anche gli interventi messi in campo, in particolare la scelta della Giunta regionale di rafforzare il settore, possiamo passare all'ultimo punto del Comitato di sorveglianza relativo al 2007-2013, cioè l'informativa sul piano di comunicazione, illustrata da Annarella Valenti.

Punto 7 Informativa sulle attività di comunicazione

Annarella Valenti (Regione Toscana)

- Buongiorno a tutti. Questa informativa riguarda l'avanzamento nell'attuazione del piano di comunicazione nel 2014. Fornirò un quadro di sintesi complessivo delle attività di informazione e pubblicità, sia in termini di realizzazione fisica, sia in termini di realizzazione finanziaria. I dettagli

si trovano nel RAE, in particolare nel capitolo sull'informazione e la pubblicità. Si tratta di un'informativa ad hoc che è d'obbligo regolamentare, da presentarsi in sede di Comitato di sorveglianza proprio in ragione dell'importanza e dell'enfasi che l'Unione Europea pone sulla comunicazione, che considera uno strumento importante per una più ampia e diffusa conoscenza del Fondo Sociale Europeo e anche un fattore strategico per la buona riuscita degli interventi. Prima di entrare nel dettaglio degli indicatori di realizzazione, diamo uno sguardo alle caratteristiche della comunicazione nel corso del 2014 e nei primissimi mesi del 2015. Si tratta di caratteristiche comuni, in realtà, a tutta la comunicazione del programma 2007-2013. Questa slide mostra un elenco di caratteristiche che si confermano come peculiarità della comunicazione e della sua articolazione su più livelli, cioè sul livello regionale, cioè autorità di gestione, settori regionali, attività DSU e organismo di sovvenzione globale, e a livello globale, con il contributo delle Province e del circondario e degli organismi intermedi in generale, coerentemente con l'ampia delega che il programma 2007-2013 dà agli organismi intermedi; ne risulta un ampio decentramento delle forze di comunicazione in favore di questi soggetti. Quest'articolazione e il coinvolgimento di più attori ha naturalmente garantito la copertura informativa di tutto il territorio regionale, sempre mantenendo una connotazione unitaria. Non dimentichiamo anche il ruolo dei soggetti attuatori, anch'essi investiti del ruolo di informare (soprattutto) i destinatari del fatto che si tratta di progetti cofinanziati. Nel corso dell'attuazione del piano, il livello centrale ha gestito i vari soggetti attraverso forme di coordinamento e di scambio di informazioni. La Regione Toscana ha trasmesso ormai da tempo a tutti i soggetti interessati le circolari sull'utilizzo dei loghi e i manuali d'uso con esempi di format e lay-out, e vi è sempre stata una collaborazione, uno scambio di informazione utili, con cadenza minima annuale, in seno al gruppo di coordinamento, che comprende i referenti degli organismi intermedi dell'autorità di gestione. L'altra caratteristica è l'integrazione con altri fondi, in particolare col FESR, al fine di favorire la riconoscibilità dell'intervento dell'UE e il suo ruolo nella strategia per lo sviluppo regionale, oltre all'integrazione con altri progetti e programmi come "GiovaniSi", per dare maggiore visibilità alle politiche rivolte ai giovani. Si confermano anche per quest'anno la varietà delle attività e il mix variegato degli strumenti impiegati, differenziati a seconda del target da raggiungere. Si ricordi che le iniziative messe in atto si collocano all'interno delle tre direttrici previste dal programma e che sono dedicate a interventi per la più ampia diffusione della conoscenza dell'FSE, interventi volti a informare sulle principali opportunità offerte dal programma, e iniziative di condivisione di strumenti e procedure comuni dedicate principalmente al personale interno e agli organismi intermedi. La particolarità dall'analisi dei dati del 2014 è la riduzione delle iniziative dirette a promuovere avvisi e bandi specifici rivolti a settori ben definiti di potenziali beneficiari, e, in parallelo, l'aumento delle iniziative di diffusione dei risultati, anche con occasioni per l'approfondimento degli interventi della programmazione 2007-2013 e momenti di riflessione sui punti di forza e di debolezza del programma, perché, ricordiamo, il 2014 è stato un anno particolare, in cui le attività di comunicazione sono state condizionate dal doppio impegno della Regione Toscana, che si preparava alla fase di chiusura della programmazione 2007-2013 e al contempo s'impegnava nell'impostazione della nuova programmazione e nella scelta delle direttrici.

Per quanto riguarda più nel dettaglio le azioni di comunicazione realizzate nel 2014, sono raggruppabili in cinque tipologie, definite dal Ministero tramite la rete di comunicazione dell'FSE e già condivise da diversi anni con gli organismi intermedi. Questa classificazione permette di raccogliere i dati sulla realizzazione fisica e finanziaria con riferimento a una base omogenea che distingue tra help desk, campagne di comunicazione, pubblicazioni, eventi e comunicazione web. La tabella che vi mostro ora è una rassegna dei dati sugli indicatori di realizzazione fisica dal 2008 al 2014; il giallo evidenzia i dati relativi al 2014. L'analisi dei dati conferma un utilizzo ormai consolidato delle principali tipologie di azione di comunicazione: alcune sono sicuramente più snelle, pur con numeri importanti. I dati sulle campagne di comunicazione confermano un rilevante utilizzo dei passaggi radiotelevisivi, in particolare degli spot, ma anche dei programmi radio. Si

evidenzia un calo della comunicazione a mezzo stampa, ma è un calo fisiologico dovuto al prevalere della comunicazione web e in particolare dall'avvento dei social network come Facebook e Twitter, canali dall'impatto immediato. Gli eventi continuano a essere le azioni più opzionate da parte sia dell'autorità di gestione sia degli organismi intermedi, intendendo per eventi i convegni, i seminari e anche l'allestimento di workshop, spesso all'interno di fiere in cui sono anche presenti degli stand informativi. Le fiere sono occasioni importanti perché attraggono una platea di destinatari molto articolata e favoriscono il contatto diretto con le persone che, una volta intercettate, vengono orientate verso servizi informativi più specifici. Un'altra tipologia molto utilizzata nel 2014 è quella dei "job day", occasioni che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con la possibilità per imprese e candidati di conoscersi reciprocamente. Le pubblicazioni continuano a essere un utile strumento di approfondimento, ma spesso sono soppiantate dalle pubblicazioni digitali, scaricabili o consultabili online o via web. La comunicazione web, insieme con l'esplosione dei social network, rappresenta il canale di comunicazione più immediato ed è sempre più rilevante. Anche l'uso delle newsletter è stato importante nel 2014, perché le newsletter raggiungono una platea molto vasta, superiore anche al numero degli iscritti, perché oltre a essere inviate sono anche scaricabili dai siti delle amministrazioni. I siti istituzionali, ma anche l'interfaccia pubblica FSE, rappresentano delle modalità per conoscere le opportunità offerte dal Fondo sociale europeo in Toscana, e in particolar modo l'interfaccia pubblica è una banca dati implementata dall'autorità di gestione, dagli organismi intermedi e dalle agenzie di formazione, dove cittadini e imprese possono trovare le informazioni. All'interfaccia si aggiunge anche il call center FSE, attivato nel 2014. Un altro strumento importante è stato l'invio di SMS con oltre 30mila contatti registrati nel 2014. Vi mostro ora qualche esempio delle azioni di comunicazione attivate dalla DG o dagli organismi intermedi. Innanzitutto, una campagna di comunicazione attivata dalla Regione Toscana in collaborazione con gli organismi interni per sensibilizzare l'opinione pubblica e farle conoscere questo servizio. La campagna è stata attivata tramite pubblicità dinamica sugli autobus, spot radiofonici e banner sui siti web istituzionali. Un altro esempio è una campagna della Provincia di Siena dedicata ai Centri per l'impiego, con uso prevalente della pubblicità dinamica, come sugli autobus, e di affissioni nei punti di maggiore passaggio. Tra gli esempi di eventi organizzati nel 2014, l'evento "Toscana e GiovaniSi", tenutosi a Firenze nel giugno scorso alla presenza del commissario Andor. È stata un'occasione di confronto cui hanno partecipato istituzioni, mondo dell'industria, imprenditori e terzo settore, con molte testimonianze da parte dei giovani, che sono i beneficiari diretti delle opportunità dell'FSE e quindi i migliori testimonial. Altri eventi sono stati il seminario sulla semplificazione dei costi, il convegno annuale del progetto Trio e naturalmente l'evento principe, quello di approfondimento e disseminazione dei risultati del POR, (evento obbligatorio da regolamento), in cui sono stati illustrati gli interventi e i risultati del POR 2007-2013 e che è stato anche occasione di confronto sul ruolo dell'FSE in Toscana, anche in vista dell'avvio della nuova programmazione. Gli eventi organizzati dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del piano mostra un'evidente varietà di temi e target, con il coinvolgimento di quasi quattromila persone. I dettagli sono disponibili nel capitolo "Informazione e pubblicità" del RAE. Quanto alle pubblicazioni cartacee, per quanto ridotte nel numero, sono sempre utili per gli approfondimenti, come per esempio quella che la Provincia di Siena ha dedicato alle politiche di genere e quella della Provincia di Pisa sulle varie tipologie di lavoro a casa. Per concludere, uno sguardo all'attuazione finanziaria, alle sue dimensioni: a fine 2014 gli impegni assunti ammontavano a quasi 13 milioni di euro e le spese 11,5 milioni di euro, con una capacità di spesa, cioè un importo già speso, pari all'89% dell'impegnato, a fronte di un budget stimato all'inizio della programmazione, in 15 milioni di euro. Il dettaglio per tipo di attività conferma il quadro già delineatosi negli anni precedenti, con le risorse distribuite lungo strumenti e canali di comunicazione oramai consolidati, dove le campagne rappresentano la modalità che più incide in termini finanziari; anche gli eventi hanno avuto grossa importanza, considerato che una parte del dato finanziario non appare perché molti eventi hanno luogo nelle sedi istituzionali, quasi a costo

0. Vi sono altre voci non espresse in termini finanziari, cioè la comunicazione web, l'utilizzo di social network e l'organizzazione di iniziative con l'utilizzo di risorse interne, che insieme hanno permesso di assicurare una comunicazione efficace e hanno garantito un'ottima copertura della comunicazione a livello regionale. Grazie.

Danilo Mainardi (Ministero del Lavoro)

- Una domanda: prima guardando la tabella sugli indici di realizzazione, mi sono chiesto perché l'anno 2014 fosse più basso rispetto ai precedenti su tutte le campagne. Ha anticipato la risposta dicendo che c'è stato uno spostamento verso il web e i social network. Vorrei sapere se ci sono state campagne specifiche sui social network o solo contatti spontanei e, più o meno, i numeri e i volume prodotti.

Annarella Valenti (Regione Toscana)

- Quasi tutte le campagne o le azioni di comunicazione, via via negli anni hanno iniziato a utilizzare anche lo strumento della comunicazione web, quindi sono diminuiti, in termini volumetrici, i passaggi stampa, televisivi e radio perché si è preferito inserire banner sui siti istituzionali o sulle testate online; gradualmente diminuisce la stampa degli inviti o dei programmi perché questi sono ormai inviati solo in formato digitale. La comunicazione web dà forza all'informazione, la veicola e la moltiplica, per cui si preferisce utilizzare questi strumenti, che costano meno.

Danilo Mainardi (Ministero del Lavoro)

- Ci sono attività sui social network come Facebook e Twitter e quali sono i numeri di ritorno? Considerando anche gli importi, notevolmente più bassi, sarebbe anche interessante valutare il rapporto costo/beneficio ed efficacia di questo tipo di strumenti innovativi.

Annarella Valenti (Regione Toscana)

- Sì, queste sono due tipologie in corso di approfondimento e di miglioramento, perché all'inizio le tipologie individuate dal Ministero erano solo le campagne di comunicazione, gli eventi e le pubblicazioni; negli ultimi anni abbiamo aggiunto queste schede, tuttavia non raccogliamo questi dati perché non sono ancora previsti dalla checklist.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene, con questa informativa si conclude la prima parte, cioè il Comitato di sorveglianza 2007-2013. Passiamo alla seconda parte, ovviamente, da questo punto di vista, anche nella nuova composizione prevista dai regolamenti.

SECONDA PARTE

Punto 1 Approvazione Odg

Presidente Gianfranco Simoncini

- Il primo punto è l'approvazione dell'ordine del giorno. **Il Comitato approva.**

Punto 2 Informativa della Commissione Europea

Luca Lanciaprime (Commissione Europea)

- Con l'avvio dei lavori del Comitato per la programmazione 2014-2020, la Commissione intende fornire una rapida panoramica sullo stato di approvazione dei programmi operativi in Italia e in Europa; con questo intervento ha la possibilità di illustrare come, a suo avviso, i Fondi strutturali possano avere un impatto nel sostenere la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. Innanzitutto vi trasmetto i migliori auspici di buon lavoro anche dal capo dell'unità geografica composta da Italia, Danimarca e Svezia. Il Comitato continua, anche in questa programmazione, a svolgere funzioni chiave per la buona attuazione del programma operativo, perché in esso siedono componenti che per competenze e ruoli sono i più legittimati a prendere decisioni in merito all'attuazione del Programma Operativo. La Commissione partecipa con funzioni consultive e ha quindi la possibilità di formulare suggerimenti e osservazioni al Comitato. Il tutto in una logica di shared management, di condivisione della gestione del programma operativo tra autorità nazionali e Commissione: è il principio di sussidiarietà. La DG Occupazione ha ormai ricevuto tutti i 187 programmi operativi, che riguardano principalmente l'FSE e alcuni dei quali sono plurifondo, e sono stati approvati circa 150 programmi. I 29 programmi operativi che riguardano l'Italia, le sue Regioni più sviluppate, sono stati quasi tutti approvati già nello scorso anno. Allo stato attuale, restano da approvare alcuni programmi plurifondo nazionali e delle Regioni meno sviluppate e un paio di programmi monofondo. La Commissione auspica di giungere all'approvazione di tutti i programmi italiani entro il mese di giugno. L'assegnazione finanziaria del Fondo sociale europeo allo stato italiano è stata incrementata in maniera consistente, da quasi sei miliardi di quota FSE a 10 miliardi, e il totale dei Fondi strutturali per l'Italia, per la sola parte comunitaria, ammonta per il settennio a più di 40 miliardi di euro; si tratta di una somma che può avere un impatto rilevante per sostenere la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. Questo, a nostro avviso, dipende da quattro fattori: il primo è una rapida messa in campo delle risorse, e a questo riguardo mi risulta che la Toscana abbia già avviato, con l'anticipazione di proprie risorse, il Programma Operativo; il secondo fattore è assicurare un coordinamento tra i programmi operativi nazionali e quelli regionali, infatti oltre il 30% della quota di Fondo sociale europeo per l'Italia è gestita attraverso programmi operativi nazionali, che agiscono, per la maggior parte, nell'ambito degli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11; il terzo fattore è assicurare un'adeguata capacità amministrativa da parte degli operatori dei fondi strutturali, il che significa, per esempio, evitare l'interruzione dei pagamenti, suscettibile di rallentare l'avanzamento del programma. A questo proposito ricordo che il livello di spesa dell'Italia è ancora di qualche punto percentuale al di sotto della media europea per quanto riguarda la capacità di spesa dei fondi strutturali, tuttavia la performance finanziaria della Toscana si trova leggermente al di sopra della media europea; e infine, a assieme a questi tre fattori, la spesa dei fondi dovrebbe essere accompagnata dalle riforme strutturali che l'Italia ha avviato, anche se non sono ancora pienamente attuate, che potrebbero limitare, in parte, l'impatto dei fondi europei.

Infine, vorrei darvi anche un'informativa sul principio di semplificazione nella gestione dei fondi: il commissario alla DG Occupazione Thyssen si è impegnato, con le altre istituzioni europee, ad assicurare un livello di spesa dei fondi strutturali gestiti secondo le opzioni di costo semplificate sempre più consistente, e si è fissato per il 2017 il target di avere il 50% di questa spesa gestita con una delle opzioni di costo semplificate. La Toscana ha già un'avanzata esperienza in questo settore e quindi ha anche la possibilità di presentarsi all'appuntamento evidenziando la positività della propria performance. Grazie, presidente.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Grazie a lei. Chiedo se per queste valutazioni vi siano richieste di intervento... Possiamo proseguire, ovviamente ringraziando il dottor Lanciaprime e tutta la struttura della Direzione per il lavoro e per la collaborazione che ci ha offerto in questi mesi e che continua a offrirci sia per la gestione della programmazione 2007-2013 sia e soprattutto per il nuovo programma operativo,

nonché per lo stretto confronto per poter presentare il programma nel rispetto dei tempi e soprattutto per la rapida approvazione che, grazie al lavoro preparatorio, si è potuta avere. Detto questo passiamo al punto 3: adozione del regolamento interno del Comitato di sorveglianza. La parola a Paolo Baldi dell'Autorità di Gestione.

Punto 3 Adozione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza

Paolo Baldi (Autorità di Gestione POR FSE Regione Toscana)

- Grazie, buongiorno. Tra i compiti di questo Comitato di sorveglianza oggi c'è l'adozione del regolamento del Comitato stesso. Vi ricordo che il Comitato è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale 201 del 2015, in coerenza con il regolamento comunitario 1303 del 2013, con le disposizioni di accordo di partenariato 2014-2020 adottato dalla Commissione l'ottobre scorso, e in raccordo con il programma operativo FSE della Toscana adottato con decisione della Commissione lo scorso dicembre. Le funzioni di questo Comitato sono elencate all'interno del regolamento, distinguendo tra i compiti collegati all'esame e all'approvazione di atti e al semplice esame e discussione di altri provvedimenti. Il Comitato infatti ha tra i propri compiti l'approvazione della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni, le relazioni di attuazione annuali e quelle finali, il piano di valutazione del programma operativo con le eventuali modifiche, la strategia di comunicazione del programma operativo e le eventuali proposte di modifica al programma operativo presentate all'Autorità di Gestione.

Il Comitato svolge anche la sorveglianza sulle forme d'intervento a titolarità della Regione Toscana per il periodo di programmazione 2007-2013. Il comitato è convocato almeno una volta all'anno dal Presidente, per iniziativa dello stesso o su richiesta motivata della maggioranza semplice dei membri aventi funzione deliberativa. In base alla decisione della Giunta regionale 201 del 2015, sono membri del comitato a titolo e con funzione deliberativa i responsabili dell'attuazione delle misure previste dal Piano di Attuazione di Dettaglio del POR FSE, i rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Economia IGRUE e il DPS, di fatto le amministrazioni centrali coinvolte nell'attuazione del programma. Il Comitato si intende regolarmente riunito e le sue determinazioni sono valide se è presente la maggioranza semplice di questi membri, dei membri avente funzione deliberativa. Naturalmente, in base alla summenzionata deliberazione della Giunta regionale, sono membri a titolo consultivo del Comitato anche altri soggetti che rappresentano le parti economiche e sociali, i livelli territoriali e altri organismi; come già ricordato dal dottor Lanciaprima, la Commissione Europea è membro del Comitato a titolo consultivo. Il presidente del comitato stabilisce l'ordine del giorno, cui in caso di urgenza possono aggiungersi ulteriori punti e argomenti; il regolamento prevede tempi specifici per la convocazione del comitato e per l'invio del materiale; le deliberazioni del comitato sono di norma assunte secondo la prassi del consenso unanime dei membri oppure della maggioranza semplice dei membri aventi funzione deliberativa.

Delle riunioni del Comitato, organizzate sotto responsabilità dell'autorità di gestione, si dà conto in un verbale redatto dalla segreteria tecnica del Comitato, dalla segreteria; detto verbale sarà approvato nella riunione successiva del comitato. In caso di necessità il Presidente può attivare una procedura di consultazione scritta dei membri del comitato, chiedendo loro di esprimere il proprio parere sulla questione proposta entro dieci giorni lavorativi, con l'avvertenza che l'eventuale mancata espressione del parere richiesto sarà considerata come assenso.

Per quanto concerne la segreteria tecnica, secondo le disposizioni in materia di trasparenza e comunicazione tutti i verbali delle riunioni, una volta approvati, devono essere resi disponibili alla consultazione sul sito della Regione Toscana, che naturalmente contiene tutti i documenti rilevanti. Il Comitato può modificare il proprio regolamento anche con decisioni successive, di concerto con l'Autorità di Gestione; per quanto non espressamente previsto dal regolamento vigono le disposizioni della decisione della Commissione europea del dicembre scorso, che ha approvato il POR della Regione Toscana, e le norme del regolamento comunitario 1303 del 2013.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Ci sono domande? Allora procediamo all'approvazione dell'atto. Ci sono voti contrari.. Astensioni? No. Allora **l'atto è approvato.**

Passiamo al punto 4

Punto 4 Approvazione criteri di selezione delle operazioni

Elena Calistri (RT Settore Supporto all'Adg del POR FSE)

- Per quanto riguarda i criteri di selezione, tutta la documentazione era già stata mandata per posta elettronica ma l'abbiamo poi consegnata anche in versione cartacea perché, in considerazione di alcuni elementi emersi nell'ambito della seduta tecnica, abbiamo apportato alcune modifiche; abbiamo pertanto preferito rendere subito disponibile il documento evidenziando le modifiche apportate. Per quanto riguarda il lavoro sui criteri di selezione, in parte ci siamo basati sul documento dei criteri di selezione utilizzati nel 2007-2013, perché buona parte degli interventi previsti per la prossima programmazione era già compresa nella programmazione per il periodo 2007-2013; abbiamo quindi mantenuto buona parte di questa impostazione, ma con alcuni approfondimenti e precisazioni, cercando anche di accogliere il suggerimento, che ci veniva dall'accordo di partenariato e dalla Commissione, di dare maggior peso al tema dei risultati attesi, dell'efficacia e della qualità dei progetti. Per quanto concerne l'impostazione del documento, si segnala che la Regione Toscana ha avviato nel 2014 alcuni interventi in anticipazione al POR FSE e che anche successivamente, prima della riunione di questo comitato, sono state avviate delle operazioni che non abbiamo fatto in tempo ad allegare. Gli atti sono comunque stati adottati per decreto dirigenziale e pertanto sono già pubblici e disponibili, e stiamo provvedendo alla loro integrazione nel documento presente. In sostanza, nel corso dell'ultima settimana sono stati emessi alcuni decreti e avvisi che non figurano nel documento; ci proponiamo di inserirli nel documento nel giro di un paio di giorni, per poi mandarvi il documento completo, con l'elenco dettagliato e preciso degli interventi avviati ed esaminati, che ovviamente sono stati sottoposti alla supervisione dell'Autorità di Gestione, sempre in coerenza con i criteri di selezione approvati per la programmazione 2007-2013. Da oggi in poi tutti gli avvisi emessi con data successiva dovranno essere coerenti con i criteri che approveremo quest'oggi. Abbiamo evidenziato le metodologie per la selezione delle operazioni, descrivendo brevemente la distinzione nelle due macro-tipologie degli affidamenti, che sono o saranno concessi tramite bando di gara o anche per affidamento diretto, ma sempre secondo le regole del codice degli appalti, e degli avvisi per le attività in concessione o per l'assegnazione di contributi, sia alle persone sia alle imprese. Rispetto agli avvisi, la procedure utilizzate sono tendenzialmente sempre procedure di evidenza pubblica e procedure valutative, comparative. Secondo la nostra analisi possono esservi eccezioni giustificabili sulla base stessa del documento dei criteri: una legata alla cronologia di presentazione delle domande, che si giustifica con la necessità di assicurare la parità d'esecuzione delle operazioni e l'efficacia attuativa sulla base del criterio cronologico, pur con riferimento a bandi che magari sono sempre aperti presso gli sportelli, con la cautela di un'adeguata informazione presso i potenziali beneficiari e destinatari. Un altro elemento emerso e dibattuto anche ieri è l'utilizzo di graduatorie che sono già state sottoposte ad un processo di selezione da parte altri soggetti pubblici. Un esempio è quello dei PON. Ci sono il PON per l'istruzione e il PON per l'inclusione, in cui potremmo intervenire con le risorse del POR della Toscana, in maniera complementare; altri esempi vengono dall'ambito dei servizi di cura e dei servizi per i minori, in cui può verificarsi che la selezione sia già stata fatta da altre amministrazioni pubbliche e sempre sulla base di su elementi oggettivi quali la condizione familiare e l'ISEE; c'è pertanto una serie di dati di cui tener conto e l'erogazione del contributo non è arbitraria ma si basa su graduatorie di questo tipo. Per quanto concerne le metodologie d'affidamento, vi sono gli affidamenti con bando di gara, e nell'ambito dell'aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa è stato individuato, un po' anche su suggerimento di

della Commissione, un punteggio all'offerta economica non inferiore al 20% rispetto a quello complessivo previsto dalla procedura di gara.

Per quanto riguarda gli avvisi per i finanziamenti delle attività in concessione, sono stati identificati i cosiddetti "macro-criteri" e definiti i criteri che vi rientrano. Questi macro-criteri sono: qualità e coerenza progettuale, innovazione, trasferibilità e risultati attesi, soggetti coinvolti, priorità e valutazione economica dei progetti, si sono stabiliti dei pesi minimi e massimi che devono in ogni caso essere valorizzati sono quelli relativi alla qualità e coerenza progettuale, che ha una fascia di oscillazione compresa tra il 30 e il 60; non si sono adottati criteri stringenti perché non avrebbero coperto tutte le diverse tipologie di avviso e di intervento che utilizzeremo. Vi sono poi l'innovazione, i risultati attesi, sostenibilità e trasferibilità, con una fascia di oscillazione, per peso percentuale, compresa tra 15 e 35. Per altri macro-criteri quali i soggetti coinvolti e altre priorità meglio esplicitate e anche la valutazione economica, si è ipotizzato un range da 0 a 15 o da 0 a 10, perché non tutti gli avvisi devono necessariamente comprendere tutti i macro-criteri, fermo restando il carattere fondamentale, per la selezione di un progetto, dei due che vi ho segnalato e che abbiamo condiviso.

Per il resto si tratta di una descrizione più ampia, dell'esplicitazione dei principali sotto-criteri per meglio chiarire in che cosa consistano i macro-criteri individuati.

Questi gli aspetti fondamentali, che trovate anche nel documento. Questo è il documento che ci consente di chiudere la parte della cosiddetta anticipazione e partire dalla prossima settimana con i bandi approvati in base a questo tipo di criteri.

Luca lanciaprima (Commissione Europea)

- Come Commissione abbiamo effettivamente suggerito di precisare il testo in alcuni punti e le osservazioni fatte sono state nel complesso recepite.

Claudio Signori (Consulta Regionale sulla Cooperazione Sociale)

- Solo una questione di tipo tecnico, una puntualizzazione: a pagina 11, dove si dice che nell'adozione dell'offerta per noi più vantaggiosa la Regione si riserva di non attribuire un punteggio alla valutazione del prezzo inferiore al 20%, si dice anche che alle condizioni economiche verrà attribuito un punteggio da 0 a 10.

Elena Calistri (RT Settore Supporto all'Adg del POR FSE)

- Si tratta di due cose diverse, due procedure diverse. Nel primo caso si tratta delle procedure di gara in base al codice degli appalti e dell'aggiudicazione in base al criterio dei servizi; nel secondo si tratta di concessioni.

Claudio Signori (Consulta Regionale sulla Cooperazione Sociale)

- Bene, pensavo si trattasse della stessa cosa.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene. Il comitato approva il documento sui criteri di valutazione

Punto 5 Presentazione e approvazione della strategia di comunicazione

Concetta De Vitto (AT Regione Toscana)

- Presentiamo la nuova strategia di comunicazione che accompagna e accompagnerà il programma 2014-2020. La strategia di comunicazione settennale predisposta dalla Regione risponde all'obbligo previsto dal regolamento 1303, che impone e prevede che l'Autorità di Gestione predisponga questo documento, questa strategia, di cui definisce puntualmente i contenuti. In realtà, oltre che di adempiere un dettato regolamentare, si tratta anche di un momento di condivisione, da parte della Regione, dell'importanza che la Commissione attribuisce alla comunicazione, la quale ha un valore strategico per il successo e la corretta attuazione degli interventi previsti dal programma. La strategia di comunicazione, come anticipato, è oggetto di

approvazione del Comitato di sorveglianza ed è poi declinata in piani annuali, diversamente da quanto accadeva per il piano di comunicazione della programmazione precedente, che fu oggetto di approvazione da parte della Commissione europea. Nel predisporre la strategia di comunicazione si è tenuto conto delle indicazioni del regolamento e anche dell'esperienza della precedente programmazione, di cui avete ricevuto le informative ogni anno nell'ambito dei Comitati di sorveglianza; poco fa abbiamo ricevuto l'informativa della dottoressa Valenti sull'ultimo anno, la cui esperienza ha visto molti elementi positivi che saranno pertanto riproposti per il nuovo periodo di programmazione. Naturalmente si tiene conto anche delle differenze del programma in avvio rispetto al precedente e quindi dei suoi contenuti e obiettivi specifici, del target dei destinatari previsti dalle azioni del POR e meglio specificati nel provvedimento attuativo di dettaglio, e dei cambiamenti nell'assetto organizzativo del programma, che vede una riduzione del numero degli organismi intermedi, una centralizzazione delle funzioni di programmazione e di indirizzo strategico a livello regionale; questi cambiamenti logicamente si ripercuotono anche sull'organizzazione per l'attuazione della comunicazione. Come dicevo, si è tenuto conto dell'esperienza precedente; diversi sono gli elementi positivi che hanno caratterizzato il piano di comunicazione 2007-2013 e di cui pertanto si tiene conto anche nella nuova programmazione. Questi elementi riguardano, in sintesi, la capillarità dell'informazione su tutto il territorio regionale grazie alla partecipazione di più soggetti e di più livelli, la varietà degli strumenti di comunicazione e anche il coordinamento che la Regione, a fronte del gran numero di soggetti e attori coinvolti, ha assicurato attraverso disposizioni, loghi e incontri annuali per fare il punto della situazione con i vari rappresentanti degli organismi intermedi. Come in tutte le situazioni ci sono anche elementi suscettibili di miglioramento, quali l'aspetto della frammentarietà delle informazioni dedicate ai destinatari finali, che si servono di molti canali di comunicazione causando talvolta un'eccessiva frammentazione. Pur in presenza di un numero elevato di soggetti, la comunicazione risultava qualche volta dispersiva per un eccesso di loghi, indicazioni, frasi e format. Già rispetto a questi elementi, nella fase finale dell'attuale programmazione, la Regione ha adottato dei correttivi, delle soluzioni che hanno portato ad avviare degli strumenti specifici volti a una comunicazione molto diretta e immediata con i destinatari finali; nella nuova programmazione questi strumenti (il call center e la banca dati online) saranno migliorati e implementati e si rafforzerà il coordinamento, che risulterà facilitato anche in ragione del minor numero di soggetti coinvolti. La strategia si articola secondo quanto definito nell'allegato 12 del regolamento 1303, ovvero per approccio, caratteristiche, finalità, priorità e obiettivi, per le azioni di comunicazione da dedicarsi ai tre tipi fondamentali di destinatari target, cioè l'opinione pubblica, i potenziali beneficiari e i beneficiari effettivi; inoltre si articola secondo i canali e gli strumenti di comunicazione, con particolare attenzione alle persone con disabilità, elemento di novità, questo, dettato dal regolamento 1303; vi sono poi il costo indicativo e gli aspetti organizzativi e di valutazione dell'efficacia di comunicazione stessa. Esaminiamo brevemente questi aspetti uno per uno.

Gli elementi chiave della strategia di comunicazione sono i due che vedete nella slide: da un lato, la trasparenza massima della comunicazione verso i target di destinatari, da perseguirsi mediante tutta una serie di sistemi che consentano di raggiungere i destinatari specifici delle varie azioni previste dagli assi del programma in un modo chiaro e capace di stimolare la loro partecipazione attiva alla ricerca di informazioni di maggiore dettaglio; dall'altro un'azione più trasversale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'esistenza di un valore aggiunto nella politica realizzato dall'Unione Europea insieme alla Regione Toscana e in generale da tutte le istituzioni coinvolte nel programma operativo realizzano, con lo scopo di sensibilizzare al valore aggiunto creato per i cittadini toscani dagli interventi realizzati con il POR. Da questi elementi discendono poi le caratteristiche, gli obiettivi, le azioni e tutte le scelte contenute nella strategia di comunicazione.

Per quanto riguarda le caratteristiche, si punta a una comunicazione il più possibile integrata con il partenariato istituzionale per favorire il coordinamento degli interventi e la condivisione delle

informazioni tra i vari attori coinvolti. Ovviamente ci sono dei momenti e delle sedi deputati a questo confronto, a questa condivisione; in particolare, l'integrazione si attua attraverso la concertazione nell'ambito del Comitato Interistituzionale che secondo la Legge Regionale 32 è la sede principale del coordinamento tra Regione ed enti locali, e attraverso la condivisione delle politiche attuate in materia di lavoro, formazione e orientamento. per integrazione s'intende anche quella con il partenariato economico-sociale. Questa collaborazione è enfatizzata nel codice di condotta del partenariato e la Regione Toscana si è dimostrata molto sensibile a questo tema, che è fondamentale, perché la collaborazione con le parti sociali ha una doppia valenza: da un lato la collaborazione in se stessa è funzionale alla migliore diagnosi dei fabbisogni, anche informativi, dei destinatari, dall'altro lato le parti sociali hanno una funzione di moltiplicatore delle informazioni e fanno da "cassa di risonanza", amplificando le informazioni verso i destinatari. Anche in questo caso vi sono sedi apposite deputate al confronto, e in particolare la Commissione Regionale Tripartita, che assicura il dialogo con i rappresentanti delle parti sociali, e le Consulte del terzo settore, che sono la sede di incontro tra le organizzazioni no-profit e le istituzioni, in cui i rappresentanti del mondo associativo partecipano ai processi di concertazione e anche all'integrazione con i canali di comunicazione regionali. Da questo punto di vista, come accennato anche dalla dottoressa Valenti, numerose iniziative della vecchia programmazione sono state attivate nel contesto di iniziative di carattere istituzionale, fatto rilevante, questo, soprattutto quando serve ad amplificare la visibilità delle iniziative promosse sul territorio. Per esempio, le politiche per i giovani, che costituiscono un elemento di importanza trasversale all'interno del programma 2014-2020, garantiranno anche un'integrazione a livello comunicativo, per cui la promozione degli interessi passerà anche attraverso, tra gli altri, il portale "GiovaniSi", che offre una vetrina importante su tutto il ventaglio delle opportunità per i giovani e per la loro autonomia. Vi è poi l'integrazione con le attività di comunicazione degli altri fondi: anche in questo caso si tratta di valorizzare un'esperienza già realizzata, soprattutto con il FESR, per cui in questa programmazione si è spinto molto su iniziative comuni e sullo sviluppo di un'immagine grafica integrata che amplificasse la visibilità, presso i cittadini, dell'intervento dei Fondi strutturali. La comunicazione naturalmente dovrà essere opportunamente differenziata, perché linguaggio, messaggio e testi dovranno essere di volta in volta scelti in base ai destinatari da raggiungere (donne, giovani, lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, persone con varie forme di svantaggio, ecc.), e in tutti casi la varietà degli strumenti, anche di tipo nuovo e interattivi, mirerà a garantire la massima partecipazione, anche con un impatto sulla qualità della progettazione delle proposte e degli interventi. L'obiettivo è una strategia partecipata con il coinvolgimento attivo dei destinatari, e per raggiungere questa partecipazione è fondamentale la capacità di sviluppare una comunicazione chiara, semplice e di immediata comprensione, e naturalmente garantire la copertura dell'intero territorio regionale, sia da parte degli interventi di comunicazione regionale in generale sia di quelli diretti a target specifici target di quelli rivolti alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Le finalità sono: accrescere la consapevolezza dell'intervento che le istituzioni europee e la Regione Toscana realizzano per qualificare le risorse umane e per l'occupazione in Toscana, ma anche aumentare la conoscenza da parte dei cittadini di che cosa il programma fa e dei risultati ottenuti. Il tutto nell'ottica di avvicinare le istituzioni e i cittadini. Più nel dettaglio, gli obiettivi della strategia sono di diffondere la conoscenza del programma, degli obiettivi e dei risultati, di garantire la massima accessibilità e imparzialità nell'accesso alle opportunità del programma, avvicinare le istituzioni ai cittadini con un'informazione più puntuale per informare su ciò che si fa in un'ottica di rendiconto, quindi con chiara visibilità, sul sito istituzionale, delle operazioni realizzate, degli importi spesi e dei beneficiari dei finanziamenti, oltre che di una sintesi delle singole principali operazioni che consente anche a chi lo voglia di conoscere in concreto, al di là dei nomi - talvolta anche un po' originali - dei progetti, di capire per grandi linee di che cosa si tratti. Tutto questo richiede uno stile di comunicazione il più possibile uniforme e da questo punto di vista qualcosa già si è fatto, come mostrato anche in questa slide, sui cui torneremo tra breve.

Le azioni di comunicazione sono rivolte a tre principali tipologie di destinatari, come già detto: beneficiari potenziali, cioè coloro che potranno materialmente rispondere alla procedure di selezione e di evidenza pubblica che saranno attivate dai vari responsabili di attività e organismi intermedi così come previsti dalle azioni del PAD; i beneficiari effettivi, i quali hanno anche la funzione di garantire l'informazione dei partecipanti in merito al finanziamento del Fondo sociale; infine, l'opinione pubblica in generale. Maggiore enfasi in questa programmazione sarà posta sui cosiddetti moltiplicatori d'informazione, cioè sui gruppi di destinatari che, di volta in volta individuati, provvederanno a ritrasmettere le informazioni ai potenziali beneficiari.

Diamo ora un rapido sguardo alle azioni previste: per quanto concerne le azioni di comunicazione e di sensibilizzazione dirette al pubblico e miranti pertanto ad ampliare la diffusione di contenuti e obiettivi e delle informazioni sullo stato dell'arte del programma, lo scorso marzo si è tenuto l'evento di lancio del programma e annualmente si tengono eventi per la presentazione dei risultati. La pubblicazione dei documenti di programmazione avviene sul sito, che viene puntualmente aggiornato, e anche mediante le brochure distribuite nei vari eventi; lo stesso avviene per i documenti sull'attuazione, gli esiti delle valutazioni del programma e i documenti illustrativi dei lavori del Comitato di sorveglianza.

Per quanto concerne la pubblicazione sul sito regionale dell'elenco delle operazioni cui accennavo prima, in questo caso vi sono alcune novità quali l'obbligo di aggiornamento che da annuale diventa semestrale, le indicazioni sintetiche sulle operazioni, la chiara visibilità del link d'accesso a queste informazioni e la necessità che queste ultime siano elaborabili.

Altre novità importanti sono la pubblicazione sul sito regionale di esempi di buone pratiche, da pubblicarsi in una lingua comunitaria, allo scopo di favorire la massima diffusione di tali pratiche e possibilmente un'attività di scambio delle esperienze con altri Paesi europei; realizzazione di video da parte di testimoni, di persone e di soggetti, di imprese, di agenzie formative beneficiarie dei finanziamenti, che possono fare da stimolo per la partecipazione di altri soggetti; infine, le azioni più classiche rappresentate dalle campagne informative su tematiche d'interesse trasversale per l'intera regione, convegni, eventi, materiale informativo, analogamente, in qualche misura, a quanto fatto nella precedente programmazione.

Per quanto riguarda le azioni di comunicazione verso l'altro target di destinatari, cioè i potenziali beneficiari, si possono distinguere due tipologie: le azioni di carattere trasversale, che saranno assicurate dall'autorità di gestione e riguarderanno la diffusione di informazioni puntuali sulle opportunità previste dagli specifici assi, e, per i vari target di destinatari, la predisposizione di regole, disposizioni e format volti ad assicurare un'informazione omogenea ed esaustiva sulle condizioni di accesso alle opportunità del programma, con indicazione dei requisiti di ammissibilità alle procedure di esame, degli interventi, dei punti di contatto presso cui ottenere ulteriori informazioni e il format grafico che i responsabili di attività degli organismi intermedi dovranno utilizzare - come, a valle, anche i beneficiari - per realizzare i propri prodotti, in modo da assicurare la massima riconoscibilità di tutto quanto verte intorno al programma ed è finanziato dal programma. Per quanto riguarda gli interventi specifici per particolari target di destinatari, che saranno a cura, come dicevo, dei responsabili di attività degli organismi intermedi, si tratterà di scegliere di volta in volta il mix di strumenti più adeguati a garantire la massima copertura dei destinatari scelti, facendo ricorso anche a strumenti di carattere innovativo, come il coinvolgimento del partenariato per una diffusione il più capillare possibile e di altri organismi che possano operare da moltiplicatori dell'informazione. Naturalmente le strategie di comunicazione saranno definite di volta in volta in considerazione della varietà degli interventi previsti dal programma, e dovranno pertanto caratterizzarsi per elasticità, adattabilità e flessibilità.

Per quanto riguarda la comunicazione verso i beneficiari, abbiamo individuato tre attività d'informazione principali da intraprendere dopo il finanziamento, ovvero la predisposizione di linee guida per la gestione di progetti che diano informazioni puntuali e chiare su come i beneficiari possano a loro volta pubblicizzare le iniziative e garantire pari opportunità d'accesso alle iniziative. Per quanto concerne l'obbligo dello Stato e delle Regioni di informare i destinatari

sul sostegno dell'Unione europea attraverso il POR, è previsto l'obbligo di informare i destinatari del fatto che le loro operazioni saranno inserite nell'elenco pubblicato sul sito regionale e quello di rendere disponibili il logo, il format grafico e il manuale d'uso per la comunicazione ai destinatari. Sempre nei confronti dei destinatari, si procederà all'ulteriore sviluppo di alcuni strumenti già attivi, in particolare la banca dati online, la cosiddetta interfaccia pubblica, che consentirà ai potenziali destinatari di consultare facilmente le opportunità in avvio; si sta procedendo a un ulteriore aggiornamento del sito web regionale, che in realtà è già stato aggiornato e contiene già tutte le informazioni utili sul programma, ma del quale è opportuno migliorare l'accessibilità e la visibilità; si rafforzerà il call center regionale, che è stato avviato di recente, nella fase finale della programmazione, e pertanto non ha potuto esprimere appieno il proprio potenziale; si intende investire sul call center perché garantisce l'informazione immediata sul ventaglio delle opportunità disponibili. Nella precedente programmazione, come diceva anche il valutatore, le modalità di informazione più frequenti sono proprio quelle informali, cioè il passaparola. Il call center intende appunto essere, a suo modo, una formalizzazione di questo tipo di comunicazione molto diretta. Come già detto, si porta l'attenzione alla comunicazione nei confronti dei soggetti con disabilità; con una strategia che prevede un ventaglio di strumenti di comunicazione da scegliersi di volta in volta scelti in base alle tipologie di intervento e che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti nel corso della programmazione al fine di valutare, anche in collaborazione con i rappresentanti interessati, quali possano essere, in concreto, gli strumenti più agevoli per facilitare la partecipazione.

Questa slide, su cui non mi soffermo, riassume tutti gli strumenti previsti per le attività di comunicazione, spaziando dagli strumenti più tradizionali a quelli più innovativi, da quelli che rappresentano ormai degli "appuntamenti fissi", come per esempio le newsletter, ai nuovi strumenti relativi ai social network, di attivazione più recente.

Per la strategia settennale di comunicazione, il provvedimento attuativo di dettaglio ha individuato un importo poco superiore ai 2 milioni di euro. Il ventaglio delle opportunità viene calibrato secondo il nuovo assetto organizzativo, l'importo complessivo del programma e le valutazioni sulle sinergie con altre forme di comunicazione, che consentono di risparmiare su alcune delle attività di comunicazione più tradizionali. Naturalmente, la distribuzione dell'importo varia negli anni: all'avvio del programma l'importo è molto contenuto, anche perché nel primo periodo di programmazione, soprattutto nel 2014 e nei primi mesi del 2015, molte iniziative per la promozione della nuova programmazione sono state realizzate congiuntamente, in modo sinergico, con quelle di diffusione del vecchio programma.

Brevemente, per quanto concerne la struttura delle responsabilità di attuazione del programma, l'Autorità di Gestione è responsabile della redazione e dell'attuazione della strategia. Come richiesto, si è individuato un referente per l'attuazione del piano, che è la responsabile del settore gestione del programma operativo. Si è previsto un gruppo di coordinamento che, oltre al referente, comprenderà i rappresentanti e i responsabili delle attività e degli organismi intermedi, proprio per assicurare il coordinamento delle iniziative, la condivisione delle attività principali e una serie di valutazioni e di analisi volte all'elaborazione della necessaria e obbligatoria informativa al Comitato di sorveglianza.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficacia della strategia di comunicazione, si sono previsti tre momenti di valutazione: due in corso d'opera e una valutazione finale. Le due valutazioni in itinere saranno inserite nelle relazioni di attuazione annuale da presentarsi nel 2017 e nel 2019. Le valutazioni s'incentreranno sulla misurazione della visibilità del programma operativo, sul ruolo svolto dal Fondo sociale e sul livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dell'intervento. Le valutazioni saranno realizzate sulla base di indicatori di realizzazione e di impatto.

Passiamo ora a una brevissima carrellata sul piano annuale. Come si diceva, la strategia va articolata annualmente in piani: il piano di comunicazione 2015, in parte già realizzato, si è concentrato sulle azioni di accompagnamento alla promozione, quindi di sostegno all'avvio del

programma, cioè sulla diffusione, presso il pubblico in generale, della conoscenza delle opportunità previste dal programma e sulla divulgazione dei primi avvisi, quelli già emessi e quelli che usciranno nei prossimi giorni, con l'obiettivo di assicurare la maggiore chiarezza sia nelle informazioni sia nei modi d'accesso. Un'attenzione particolare è stata posta sulla comunicazione interna, sul momento formativo e informativo dei vari responsabili, quindi anche dei soggetti tecnici preposti alla gestione e all'attuazione del programma, e sulla comunicazione online, con gli aggiornamenti sul sito, altri interventi e l'evento di comunicazione. Il budget indicativo per l'anno è di 200mila euro circa.

I destinatari appartengono alle categorie già illustrate, come dalla strategia di comunicazione. In occasione dell'evento annuale dello scorso marzo è stato presentato il logo, che è frutto di uno studio specifico e offre una doppia chiave di lettura: gli omini sul lato sinistro rappresentano le persone, cioè i destinatari interessati degli interventi, le freccette simboleggiano gli obiettivi che i destinatari possono realizzare grazie al programma, la policromia rappresenta la varietà degli interventi e degli ambiti di intervento del programma.

Infine, una sintesi di quanto già realizzato di quanto in corso di preparazione: il logo è già stato realizzato e si sta lavorando sulla predisposizione del concept e dell'immagine grafica, come pure del manuale di comunicazione, che sarà messo a disposizione degli organismi intermedi, dei responsabili di attività e soprattutto dei beneficiari; sono stati realizzati l'evento di lancio del programma, preceduto e poi accompagnato dalla campagna di lancio; è in corso l'aggiornamento del sito web; procedono con continuità le attività relative alle newsletter, alle interazioni con i social network e alla realizzazione dei gadget che vengono distribuiti nelle varie occasioni, ivi inclusa la riunione del Comitato di sorveglianza di oggi.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Bene, grazie per la sua esposizione, molto approfondita, della proposta di strategia di comunicazione per la prossima programmazione. Passiamo all'approvazione dell'atto: ci sono osservazioni o richieste? Prego, dottor Lanciaprima.

Luca Lanciaprima (Commissione Europea)

- Grazie per la presentazione della strategia, in anticipo rispetto alle predisposizioni regolamentari. La Regione Toscana da molti anni ormai cura l'informazione a 360 gradi, anche presso Bruxelles. Certamente gli eventi della Regione Toscana a cui personalmente ho partecipato vedono la partecipazione di un numero record di persone, come accaduto per esempio a Livorno e nel marzo scorso. Terrei in considerazione in particolare due cose dei dati menzionati nel rapporto, ovvero che i destinatari della programmazione 2007-2013 sono per il 21% giovani e per il 55% occupati. In questa nuova programmazione cambierà il target di destinatari, che sarà costituito prevalentemente dai giovani, è questa la vostra scelta, e di conseguenza la strategia si modifica secondo il target, come evidenziato dalle slide che abbiamo visto. Sarebbe utile se possibile e se ancora non presente, avere un cruscotto informativo sul sito istituzionale della Regione che indichi il progresso annuale verso i target EU 2020 e i vostri target specifici. Grazie.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Sono certamente suggerimenti da attuare questi del dottor Lanciaprima. Diamo per approvata anche la strategia di comunicazione e passiamo all'ultimo punto dell'ordine del giorno. La parola al rappresentante del Ministero del lavoro, Danilo Mainardi.

Punto 6 Informativa del Ministero del Lavoro

Danilo Mainardi (Ministero del Lavoro)

- Grazie per lo spazio riservatomi. Cercherò di essere breve, visto che siamo anche alla conclusione dei lavori.

Rrappresento l'unità di coordinamento al Fondo Sociale Europeo del Ministero del lavoro. Innanzitutto rinnovo i miei complimenti alle autorità regionali per l'ottimo lavoro svolto e per essere riuscite a far adottare il loro programma operativo in tempi relativamente brevi.

Il percorso che ci ha portati prima alla definizione degli accordi di partenariato, poi dei programmi operativi è stato parecchio faticoso e anche molto lungo; non era affatto certo che saremmo riusciti a ottenere l'approvazione entro il 2014, tant'è che ancora oggi alcuni programmi sia regionali sia nazionali non l'hanno ancora ricevuta. per la rapida approvazione ringrazio la Commissione europea, che si è impegnata a prendere le decisioni di adozione dei programmi in tempi molto stretti, nel dicembre del 2014.

Oggi, con questa prima riunione del Comitato di Sorveglianza, possiamo in qualche modo dire che inizia la vera e propria fase operativa della programmazione, almeno per il programma operativo della Regione. L'auspicio è che questo tavolo non sia solamente una vetrina, anche se meritata e doverosa per l'operato della Regione, ma sia anche un luogo di stimolo e proposta, soprattutto da parte di tutti i membri che, a qualunque titolo, rappresentano la società economica e civile della regione. Come già accennava il collega della Commissione, il volume di risorse per questo ciclo di programmazione è molto importante; le aspettative sono molto ambiziose per i prossimi anni, sia perché stiamo ancora fronteggiando una grave crisi economica e sociale, sia perché i target stabiliti a livello europeo molto lontani e molto ambiziosi, e i riflettori saranno puntati quanto mai prima sull'operato e sui risultati che ciascuna autorità di gestione riuscirà ad ottenere, e l'operato sarà giudicato non solo sulla base della capacità e velocità di spesa da parte delle amministrazioni regionali, ma anche sulla base del raggiungimento dei target prefissati a livello operativo. Il lavoro delle Regioni sarà accompagnato da quello delle amministrazioni centrali, sia attraverso i programmi operativi, che si occuperanno principalmente di azioni di sistema, sia attraverso altri momenti e iniziative di tipo trasversale o comunque di coordinamento. Ne cito rapidamente un paio tra le più attuali, che si svolgono in questi giorni. Una è l'attività di monitoraggio, che in questa programmazione sarà molto più importante rispetto al passato, in proposito vi anticipo che è in via di conclusione il processo che ha portato alla definizione del protocollo unico di colloquio; la settimana prossima dovrebbe tenersi l'ultima riunione del tavolo tecnico che ne ha curato la predisposizione, quindi probabilmente a breve il protocollo sarà inviato a tutte le autorità di gestione. Vi è poi il tema dei costi ammissibili e del vademecum della spesa di programmazione: la settimana prossima si riunirà ufficialmente il tavolo tecnico, su iniziativa del Coordinamento regionale e del Ministero, per esaminare tutti gli aspetti connessi all'ammissibilità delle spese. Infine, è probabile che a fine maggio sia convocato il sottocomitato del Fondo sociale europeo, il quale, in continuità con il sottocomitato delle risorse umane della precedente programmazione, è di fatto un tavolo che riunisce tutte le amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi finanziati da fondi europei, un tavolo in cui discutere e considerare le questioni trasversali del Fondo sociale europeo, e soprattutto come momento di coordinamento tra le attività svolte dalle amministrazioni centrali nell'ambito loro programmi operativi e le attività svolte dalle Regioni; ciò è stato fortemente voluta anche dalla Commissione europea, giustamente preoccupata dal rischio di sovrapposizione o duplicazione del lavoro svolto dalle amministrazioni centrali e regionali. Concludo augurando buon lavoro a tutti, buona fortuna e ringraziandovi per la disponibilità.

Presidente Gianfranco Simoncini

- Ringrazio il Dottor Mainardi per questa informativa, che conclude il nostro lavoro di oggi. È stata una giornata importante che ci ha permesso di apprezzare lo stato positivo del lavoro che abbiamo portato avanti nell'ambito della programmazione ormai in chiusura; colgo l'occasione per ribadire il ringraziamento a tutti coloro che in questi anni hanno lavorato perché i risultati fossero quelli che tutti conosciamo. Desidero anche sottolineare che, dopo l'approvazione del programma 2014-2020, oggi abbiamo gettato le basi che consentiranno al programma di espletare

appieno la propria funzione e la propria valenza con gli elementi di novità e innovazione presentati a marzo, tra cui l'attenzione ai temi dell'inclusione sociale con la destinazione in tal senso del 20% delle risorse del POR, e la centralità assegnata agli interventi rivolti ai giovani, cui va il 35% delle risorse. Ci auguriamo che nelle prossime settimane si chiariscano in modo debito gli assetti istituzionali; ieri a Roma si è discusso dell'assetto dei servizi per il lavoro, e sostanzialmente le questioni attinenti alla formazione hanno trovato definizione con legge regionale e a breve si darà corso a tali scelte. Questa è una sfida nuova per tutti noi; l'amministrazione regionale dovrà valorizzare in modo diverso le figure che in questi anni hanno gestito la maggior parte dei programmi sul territorio, con le responsabilità tutte in capo ai soggetti oggi qui presenti.
Grazie

Punto 7 Varie ed Eventuali

Nessun intervento (Nota del segretario)

I lavori si sono chiusi alle ore 13.30.

Il segretario del Comitato di Sorveglianza
Riccardo Petrella.